

Epilogo

Vendicati!

Nella lunga vicenda dietro all'occultamento del Terzo Segreto, molti eventi decisivi hanno avuto luogo proprio durante maggio, il mese liturgico che la Chiesa dedica a Maria: l'attentato alla vita di Papa Giovanni Paolo II, avvenuto nell'anniversario della prima apparizione della Vergine di Fatima (il 13 maggio); i pellegrinaggi di quel Papa, avvenuti nel maggio del 1982, del 1991 e del 2000; l'annuncio, nel maggio 2000, che il Terzo Segreto sarebbe stato pubblicato; la pubblicazione, avvenuta il 10 maggio 2007, del libro-intervista *L'Ultima Veggente di Fatima*, scritto a due mani dal Cardinale Bertone e da Giuseppe De Carli, che si sarebbe rivelato disastroso per il Cardinale (lo abbiamo già analizzato nel Capitolo 7) e che non sarebbe riuscito a fornire neanche una risposta alle giuste obiezioni poste da Antonio Socci alla "versione ufficiale"; infine, l'ancor più disastrosa partecipazione di Bertone a *Porta a Porta* (discussa nel Capitolo 8), l'ultimo giorno di maggio del 2007.

Dopo la prima edizione di questo libro, pubblicata tre anni fa, altri due eventi decisivi riguardo al Terzo Segreto hanno avuto luogo proprio durante il mese di maggio. Il primo di questi è un convegno su Fatima, organizzato a Roma dall'apostolato di Padre Gruner, che ha ottenuto risultati sorprendenti, grazie all'incontro e al dibattito tra i "Fatimiti" ed i difensori della "versione ufficiale" del Cardinale Bertone sul Terzo Segreto, già abbondantemente screditata. Il secondo evento, avvenuto solo pochi giorni dopo la conclusione della conferenza, ha visto *Papa Benedetto XVI in persona* ripudiare pubblicamente la "versione ufficiale", in quella che è stata riconosciuta come una vera e propria rivendicazione della posizione "Fatimita", tale da riaprire l'intero "dossier" sul Segreto e da indicare con gran forza l'esistenza di un testo occultato, come lo stesso Socci ha pubblicamente ribadito.

I.

La Conferenza *The Fatima Challenge*

Per cinque giorni, dal 3 al 7 maggio 2010, il noto Hotel Ergife Palace di Roma ha ospitato il congresso "The Fatima Challenge", sponsorizzato dal Centro di Fatima di Padre Gruner. L'evento si è dimostrato probabilmente il più riuscito nell'intera storia dell'apostolato - un vero e proprio punto di svolta nella vicenda di Fatima. Uno dei motivi di questo successo è stata la partecipazione di Giuseppe De Carli, avvenuta il secondo giorno della conferenza. Ciò che De Carli ha pronunciato, durante il suo discorso, non ha fatto altro che sottolineare drammaticamente le ragioni dietro allo scetticismo ormai "planetario" nei confronti della versione degli eventi data dal Cardinale Bertone. Anche i principali quotidiani italiani sono stati costretti, dopo la fine della conferenza e a seguito delle dichiarazioni del Papa (un altro sviluppo clamoroso avvenuto nel mese di maggio), a riportare che il dossier sul Terzo Segreto è stato "riaperto".

Una partecipazione notevole ad una Conferenza notevole

Va riconosciuto a De Carli che la sua partecipazione ad una simile conferenza su Fatima è qualcosa che nessuno, all'interno del Vaticano, si era mai assunto la responsabilità di fare, durante tutti questi anni di controversia sul Terzo Segreto: cioè incontrarsi faccia a faccia con i "Fatimiti" per rispondere ad alcune delle loro obiezioni sulla "versione ufficiale" degli eventi. Ufficialmente, De Carli aveva accettato di partecipare solamente per presentare la seconda edizione de *L'Ultima Veggente di Fatima*, uscita proprio in quel giorno dalle stampe e col nuovo titolo *L'Ultimo Segreto di Fatima*, la cui copia De Carli avrebbe tenuto in mano durante tutto il suo discorso. La sua partecipazione, tuttavia, si sarebbe trasformata in qualcosa di ben più importante di una semplice presentazione di un libro. Dopo essersi presentato ed aver esposto le sue credenziali quale Vaticanista, davanti al pubblico dell'Ergife (e a quello di tutto il mondo, visto che la conferenza veniva trasmessa su internet in diretta) De Carli affermò quanto segue: *L'Ultimo Segreto* "È molto più ampio del precedente [*L'Ultima Veggente*], è più dettagliato fino a livello maniacale, nelle date, nei soggetti, nelle sfumature...". Una recensione attenta de *L'Ultimo Segreto*, tuttavia, non rivela alcun nuovo dettaglio o "sfumatura", ma semmai il fatto che il continuo fuoco incrociato di obiezioni contro la versione degli eventi data

da Bertone, ha costretto quest'ultimo a tentare per l'ennesima volta di correggerla, con tutti i problemi e le incongruenze del caso, come vedremo a breve.

Durante queste sue affermazioni introduttive alla conferenza, De Carli afferma che ne *L'Ultimo Segreto* "c'è una novità: l'intervista a Monsignor Loris Capovilla, segretario di Giovanni XXIII che era presente quel 17 agosto 1959 quando per la prima volta un Papa, nella persona di Giovanni XXIII, aprì il plico e lesse il testo del Terzo Segreto di Fatima." Eppure, l'intervista è la stessa che era stata mandata in onda allo "Show del Cardinal Bertone" nel settembre 2007, di cui abbiamo parlato nel Capitolo 10. Le evidenti omissioni e le decisive ammissioni di quell'intervista non hanno fatto altro che minare ancor di più l'attendibilità del racconto di Bertone, specialmente al riguardo alla conferma di Capovilla sull'esistenza di un "plico Capovilla" nell'appartamento del Papa, contenente un testo del Segreto letto da Paolo VI nel 1963 - e cioè due anni prima della data riportata dalla "versione ufficiale". De Carli ha quindi mostrato al pubblico della conferenza lo stesso video dell'intervista di Capovilla che era andata in onda durante "lo Show del Cardinal Bertone".

De Carli sostiene che *L'Ultimo Segreto* costituisce "il punto di vista ufficiale della Chiesa" - una cosa assolutamente falsa, come lo stesso De Carli sarà costretto ad ammettere di lì a poco alla platea. Proseguendo, il giornalista afferma che nel nuovo libro, lui e Bertone hanno "messo assieme tutte le osservazioni che ci sono arrivate con la pubblicazione dell'altro libro, che abbiamo poi rifiuto in questo nuovo libro" e con "tutti i dubbi che io ho messo dentro, perché non ho fatto un'intervista inginocchiato davanti al Cardinale Segretario di Stato Vaticano. Ma ho cercato di proporgli tutte le cose che mi sono venute in mente, anche quelle che escono dal *The Fatima Crusader* [la pubblicazione del Centro di Fatima] che è citato nel libro; ho cercato di metterle dentro in questi incontri che ho avuto col Cardinale Bertone, più e più volte." Tuttavia, invece di riesaminare realmente tutte le questioni scottanti alle quali Bertone non era riuscito o aveva evitato di rispondere nel corso degli anni, in particolare ne *L'Ultima Veggente*, anche questo *L'Ultimo Segreto* costituisce, come vedremo, un "rimedio peggiore del male", per usare una frase memorabile di Socci in merito alla "versione ufficiale".

De Carli prosegue: "Non sono un mariologo, non sono un appassionato di mariologie... quindi prendete un giornalista che

non è un esperto di Maria: sono stato buttato dentro semplicemente perché, facendo le dirette televisive del Vaticano, mi sono dovuto occupare di questi elementi". Che De Carli fosse stato "buttato dentro" nella mischia per commentare una cosa di cui non aveva una reale comprensione, sarebbe stato evidente prima della fine del suo intervento alla conferenza, e con non poca comprensione nei suoi riguardi da parte dei presenti, perché la sua lealtà a certi personaggi del Vaticano era stata ovviamente malriposta e da questi abusata al fine di difendere le loro indifendibili posizioni.

De Carli continua dicendo che uno dei motivi per cui si è cimentato nella stesura de *L'Ultima Veggente*, insieme a Bertone, era perché il Cardinale "aveva incontrato ufficialmente Suor Lucia tre volte, più altre volte in modo informale, con tutta la comunità delle carmelitane di Coimbra," e che "in quelle tre occasioni formali, durate circa 15-16 ore in tutto, noi abbiamo avuto solo trenta righe di un comunicato stampa [il 'comunicato' riguardante la presunta 'intervista' del 17 novembre 2001, che abbiamo affrontato nel Capitolo 5]. Cosa si sono detti il Cardinale e l'ultima veggente di Fatima, in quelle ore?".

Vorremmo saperlo pure noi! *Di che cosa* avevano parlato Bertone e Lucia in quelle 15-16 ore – tra l'altro un deciso aumento di ore rispetto alle dieci ammesse da Bertone ne *L'Ultima Veggente*?³²³ Inoltre, perché Bertone aveva rivelato solamente alcune presunte parole di Lucia (9 in tutto, come abbiamo visto nel Capitolo 5) riguardo al Terzo Segreto? "Ero curioso di saperlo," dice De Carli (e non solo lei, aggiungiamo noi, lo è tutto il mondo Cattolico!). Tuttavia, *L'Ultima Veggente* non fornisce alcuna risposta, né lo fa *L'Ultimo Segreto*, il quale (come vedremo più avanti), al fine di rispondere alle obiezioni contro la versione ufficiale, si limita a giocherellare con le poche parole già attribuite a Lucia. Durante la conferenza, tuttavia, De Carli avrebbe rivelato un aspetto di quelle leggendarie "conversazioni con Suor Lucia" avute da Bertone, di cui non avevamo ancora sentito parlare. Secondo De Carli: "Ero curioso di saperlo, gli dissi al Cardinale, certo se potessimo sapere quello che vi siete detto; e il Cardinale mi ferma, si alza e disse: 'lo so, ma non posso raccontarlo perché l'ho registrato' [gli incontri]." Al che De Carli rispose: "Eminenza, lei veramente ha registrato i colloqui con Suor Lucia?", intendendo una registrazione su cassetta. Secondo De Carli, la risposta del Cardinale fu: "No, più

³²³Vedi *L'Ultima Veggente di Fatima*, p. 39 e la discussione relativa nel Capitolo 7.

che registrati io tenevo lunghi appunti, tenevo un diario di quegli incontri. Tutte le risposte che mi dava Suor Lucia, io le scrivevo.". Quindi dobbiamo credere al fatto che gli "appunti" di Bertone siano *meglio* di una registrazione audio! Ma dov'è quel diario su cui Bertone ha scritto quegli appunti e la cui esistenza è stata rivelata da De Carli alla conferenza? Quel presunto diario, come il testo mancante del Terzo Segreto, è nascosto sotto chiave da qualche parte in Vaticano.

Dopo aver descritto le circostanze nelle quali ha scritto *L'Ultima Veggente* insieme a Bertone, De Carli fa un'altra rivelazione: "Io ho visto Suor Lucia a Fatima, non le ho parlato ma l'ho vista da vicina, anche l'ultima volta che si è incontrata col Papa nel 2000. In quell'occasione *gli consegnò una busta, una lettera, non sappiamo cosa ci fosse in quella lettera*. L'ho chiesto al Cardinal Bertone se sapeva cosa c'era in quella lettera, e lui rispose 'no, non lo so, perché quella è documentazione privata del Santo Padre Giovanni Paolo II. Il proprietario è l'attuale Arcivescovo di Cracovia, Stanislaw Dziwisz."

Ecco un'altra obiezione dei "Fatimiti", a lungo ridicolizzata da più parti, che viene invece adesso confermata in pieno: Lucia consegnò effettivamente una lettera al Papa, durante la sua visita nel maggio 2000 a Fatima, che sarebbe ora in mano all'attuale Arcivescovo di Cracovia. Riprendiamo quel rapporto pubblicato da *Inside the Vatican* il 26 ottobre 2001 (vedi Capitolo 5) secondo cui Giovanni Paolo II ricevette un'altra lettera da parte di Suor Lucia, poche settimane dopo l'attentato alle Torri Gemelle dell'11 settembre 2001. In quella lettera, come riportò ulteriormente *Inside the Vatican* citando attendibili "fonti Vaticane", Lucia avvertì il Papa che "gli eventi di cui parla il Terzo Segreto di Fatima *non sono ancora avvenuti*."³²⁴ Esistono pertanto almeno due lettere segrete indirizzate da Lucia a Giovanni Paolo II, entrambe evidentemente collegate ai pericoli predetti nel Terzo Segreto che incombono sulla Chiesa e sull'umanità. Tuttavia, nessuna di queste lettere è stata mai pubblicata. Così come il presunto diario tenuto da Bertone sulle sue quindici ore di conversazione con Suor Lucia, anche quelle lettere fanno parte delle testimonianze dell'ultima Veggente di Fatima che sono state fatte sparire.

I restanti commenti di De Carli includono un alquanto enigmatico riferimento al "gorgo del mistero di Papa Wojtyła", e alcune ammissioni sorprendenti sullo stato attuale in cui versa la

³²⁴Vedi [Capitolo 5](#), pp. 81-82.

Chiesa: *“La Chiesa assediata, la fede corrosa, che trova nei santuari mariani le fortezze invincibili... nella generale crisi dell’identità religiosa... i santuari Mariani sono le fortezze invincibili della fede.”* *“Nell’ inverno della Fede”,* aggiunge con enfasi drammatica, *“le chiese si svuotano e i santuari si riempiono.”* Si tratta forse di un accenno velato a qualcosa che va oltre la visione del vescovo vestito di bianco, visione che forse persino lo stesso De Carli comincia a non considerare più l’unico contenuto del Terzo Segreto?

A conclusione di queste sue considerazioni, De Carli mostra un video da lui girato durante una visita al Convento di Coimbra – visita per la quale anch’egli dovette ricevere preventivamente un *“permesso dalla Santa Sede”* – circa cinque anni dopo la morte di Lucia, e molto dopo che i documenti scritti dalla Suora erano stati rimossi dalla sua cella (che fu sigillata immediatamente dopo la sua morte). Quella cella, si chiede De Carli, *“chissà quanti segreti contiene di questa Suora”,* eppure nessuno di quei segreti gli sarebbe stato rivelato durante la sua visita. Proprio come nel caso di Bertone e le sue visite al convento, anche De Carli ha evitato accuratamente di porre quelle domande chiave, alle quali non è ancora stata data una risposta: cosa ha detto la Madonna dopo il famoso *“ecc”*? La Madonna ha spiegato ai veggenti il significato della visione del vescovo vestito di bianco? Se sì, qual è questa spiegazione e dov’è il testo su cui è trascritta?

Il video di De Carli è poco più di un filmino turistico: ci fa vedere qualche interno del convento: un corridoio, un pezzo di chiostro, la cella di Suor Lucia con i suoi mobili, la panchina in cemento sulla quale si sedeva, un piccolo stagno dove nutriva i pesciolini, una statua al Cuore Immacolato di Maria ed il vialetto del giardino che la Suora percorreva mentre pregava il Rosario. *“La cella non è sigillata, come si riteneva”,* afferma De Carli in sottofondo. Ma perché avrebbe dovuto esserlo, anni dopo la morte della veggente e dopo che tutti i suoi contenuti erano stati rimossi? Per quanto riguarda il Terzo Segreto, invece, De Carli pone una sola, vaga domanda a una delle Suore, che a sua volta fornisce una risposta altrettanto vaga:

De Carli: Quando [i visitatori del convento] chiedevano a Suor Lucia: *“c’è un altro Terzo Segreto, [dicono] che quello che ha detto lei non è tutto”,* come rispondeva la Sorella [Suor Lucia]?

Suor Maria do Carmo: Non sono mai contenti,

facciano quello che è stato detto [qualunque cosa voglia dire...], questa è la cosa più importante. Quando [i visitatori] le dicevano “Suor Lucia, qualcuno sostiene che ci sia un altro segreto”, lei diceva “se c’è, che me lo dicano, io non ne conosco altri”.

Ora, è ovvio che il problema non è mai stato se esista o meno *un “altro Terzo Segreto”*, ma semmai se l’unico e solo Terzo Segreto sia stato rivelato interamente, oppure se esista un testo che contiene le parole di spiegazione della Vergine (anticipate dall’*“ecc”*, che si trova con tutta probabilità nel plico Capovilla, la cui esistenza è ormai ammessa da Bertone, ma che non è mai stato mostrato in pubblico. De Carli, come Bertone, sa benissimo qual è il punto chiave della questione e tuttavia, in linea col comportamento avuto da Bertone durante la controversia sul Terzo Segreto, anche De Carli – nella sua visita a Coimbra – decide di non affrontare il problema, evitandolo anzi come la peste. In questo, De Carli persevera nel solito giochetto che ormai contraddistingue la versione ufficiale, dove di volta in volta sono poste alcune domande, spacciate come risolutive e che dovrebbero mettere a tacere i vari dubbi, ma che invece alla fine dei conti non si rivelano per nulla incisive, proprio perché sono state concepite apposta per non affrontare mai il cuore del problema. È lo stesso metodo usato nell’intervista a Capovilla, mandata in onda – pesantemente rimaneggiata – durante lo “Show del Cardinal Bertone” nel 2007 e che abbiamo esaminato dettagliatamente nel capitolo 10.

Torniamo alla sala conferenze dell’Ergife: dopo aver trasmesso l’inutile video della sua gita turistica a Coimbra – un tipico caso in cui si cerca di chiudere la porta della stalla dopo che i cavalli sono scappati da un pezzo – De Carli continua mostrandoci un video della stessa intervista a Capovilla mostrata nel 2007 durante lo “show del Cardinal Bertone”; un’intervista che all’epoca non solo non aveva giovato alla “versione ufficiale”, ma ne aveva addirittura accelerato la disfatta. De Carli commenta così: “Capovilla è un testimone unico del momento in cui il Papa ha aperto la busta che io ho visto, con i miei occhi, perché me la sono fatta portare dalla congregazione per la dottrina della fede...”.

Ma il plico dato a De Carli dalla Congregazione *NON* è il plico Capovilla. Al contrario, si tratta dello stesso strano assemblato di buste (ben 4) che Bertone aveva mostrato a *Porta a Porta*: “Una

busta grande, dentro ce n'è un'altra, dentro ce n'è un'altra, e infine c'è la busta di Suor Lucia. È un foglio di 4 facciate. È fotografato qua [cioè ne *L'Ultimo Segreto*, di cui De Carli teneva una copia in mano]", aggiunge De Carli, "*perché non mi fidavo del fotografo ufficiale della Santa Sede. Quindi l'ho fatta fotografare dal mio fotografo*, e [nel libro] avete il testo di Suor Lucia - che ho avuto in mano - e che ho fatto fotografare." La mancanza di fiducia nei fotografi "ufficiali" è comprensibile, viste le innumerevoli falsità della "versione ufficiale" in generale. Tuttavia, una successiva recensione de *L'Ultimo Segreto* ha rivelato che in quel libro sono state pubblicate le stesse identiche fotografie già pubblicate ne *L'Ultima Veggente*, e non quelle che De Carli ha affermato d'aver fatto scattare. Con questa discrepanza, mai spiegata, De Carli conclude la sua presentazione.

Ma ecco l'inaspettato...

Dopo la fine del suo intervento, avviene qualcosa di decisamente inaspettato: De Carli rimane sul podio per rispondere alle domande del pubblico, malgrado avesse detto, prima dell'inizio del suo discorso, che non avrebbe avuto tempo per una sessione di Domande e Risposte. Per più di un'ora, De Carli avrebbe risposto alle domande, poste in Italiano dal sottoscritto, da Padre Gruner e dall'avvocato e apologeta Cattolico John Salza (tutti relatori della conferenza). I risultati di questo dibattito (e della conferenza in generale) sarebbero stati del tutto eccezionali, come anche la stampa Italiana avrebbe presto riconosciuto.

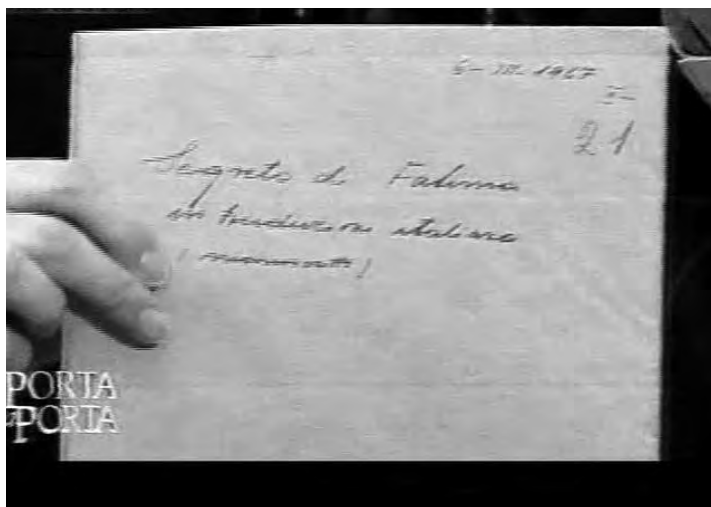
I tre interlocutori di De Carli sapevano fin da subito che quest'incontro "faccia a faccia" con uno stretto collaboratore di Bertone, nonché propugnatore della "versione ufficiale" di quest'ultimo, sarebbe stata un'occasione senza precedenti e che probabilmente non si sarebbe mai più ripresentata. Dato il poco tempo a loro disposizione, le domande si sarebbero orientate principalmente su fatti innegabili, che lo stesso De Carli sarebbe stato costretto ad ammettere. Per prima cosa, l'esistenza del plico Capovilla - ancora mai visto da nessuno al di fuori di Bertone - e del testo in esso contenuto, che si trovava custodito nell'appartamento del Papa - al contrario del testo della visione che invece era custodito negli archivi del Sant'Uffizio. Il fatto che Bertone non avesse mai mostrato quel plico e i suoi contenuti, era la prova inequivocabile dell'esistenza di un tentativo d'occultamento.

Il plico Capovilla

A questo proposito, chi scrive ha ripetutamente incalzato De Carli (in Italiano) affinché spiegasse il motivo per cui quel plico Capovilla non era mai stato mostrato in pubblico. In risposta a questa mia domanda, De Carli ha suggerito ripetutamente, contrariamente a quello che sappiamo grazie a tutte le prove a nostra disposizione, che il plico Capovilla e il “plico Bertone” mostrato a *Porta a Porta* – e cioè, in sostanza, la busta esterna del Vescovo di Fatima – sono la stessa cosa. Ecco la prima domanda e la relativa risposta di De Carli:

Ferrara: Buon giorno, sig. De Carli. Sono costretto dai limiti del mio italiano; ma mi sembra che vi sia qualche problema ovvio, con la sua presentazione; un problema è questo: è stabilito come un fatto che esiste il cosiddetto “plico Capovilla”, sul quale all'esterno fu scritto il nome del Arcivescovo Capovilla, i capi dei dicasteri vaticani, il giudizio di Giovanni XXIII di non voler *esprimere* un giudizio e questo plico fondamentale, si trovava nell'appartamento papale, perciò una domanda semplicissima: dov'è questo plico?

De Carli: Il plico Capovilla è il plico Bertone non c'è *nessuna differenza*; quello Capovilla è finito nell'appartamento; se lei legge l'intervista [a Capovilla] approfonditamente, quella più ampia [cioè la trascrizione presentata durante lo “Show del Cardinal Bertone”]... spiega come mai il plico è finito nelle mani di Paolo VI, che invece era molto interessato, pochi giorni dopo la sua elezione, e non mesi dopo, a leggere subito il testo; *poi il plico rimane lì*, questo è quello raccontato da Monsignor Capovilla, che è un testimone credibile, l'unico vivente. *Senoi sentiamo quello che è stato pubblicato da altri, che non ci sono più, è un conto, diamo credito agli altri; io do credito ad una persona viva, che davanti a me ha registrato la sua testimonianza.*

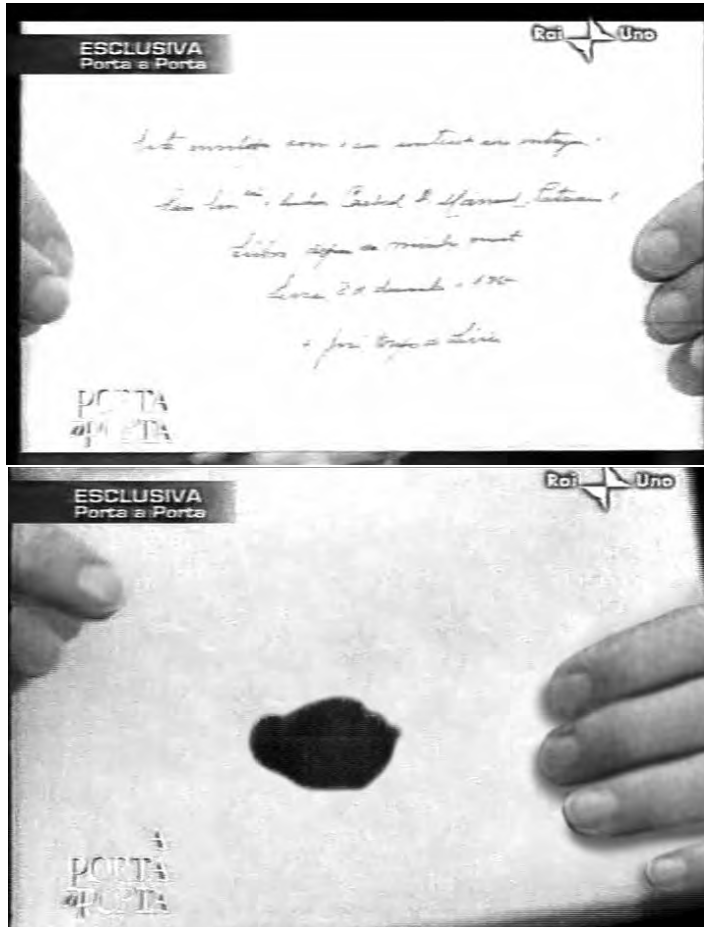


Durante la trasmissione *Porta a Porta* del 31 maggio 2007, il Cardinale Bertone ha mostrato alle telecamere una serie di cinque buste. Trovate riprodotta qui sopra la prima di quelle buste. Si tratta della busta più esterna, nella quale erano poste le altre quattro; nell'angolo in alto a destra si può leggere la data: 6 marzo 1967. Questa busta riporta la dicitura "Segreto di Fatima in traduzione italiana (manoscritto)" ed è l'unica, tra le 5 buste, della quale il Cardinale Bertone non abbia mostrato il retro davanti alle telecamere. Non può trattarsi, tuttavia, del plico Capovilla di cui Ferrara ha chiesto spiegazioni a De Carli, poiché questa busta è datata 4 anni rispetto a quando Paolo VI ne parlò con Monsignor Capovilla.

La risposta di De Carli è contraddetta dalle stesse prove da lui presentate durante "lo Show del Cardinal Bertone": il plico dell'appartamento del Papa non può assolutamente essere quello mostrato a *Porta a Porta*, poiché il plico Capovilla ha sul suo esterno, scritto di pugno dall'Arcivescovo in persona, la lista dei nomi di coloro che ne avevano letto i contenuti e le parole dettate da Giovanni XXIII riguardo alla sua decisione di non dare alcun giudizio sul testo. Per di più, *non tutte* le buste che Bertone aveva mostrato *provenivano dall'appartamento del Papa*, ma alcune provenivano dagli archivi del Sant'Uffizio, ora chiamato Congregazione per la Dottrina della Fede. Tra quelle buste ricordiamo quella esterna del Vescovo di Fatima, all'interno della quale ve ne erano ben tre preparate da Lucia.

Ferrara: Ho capito, ma *persone vive* hanno detto che c'è un plico [il plico Capovilla] lì [nell'appartamento del Papa] –

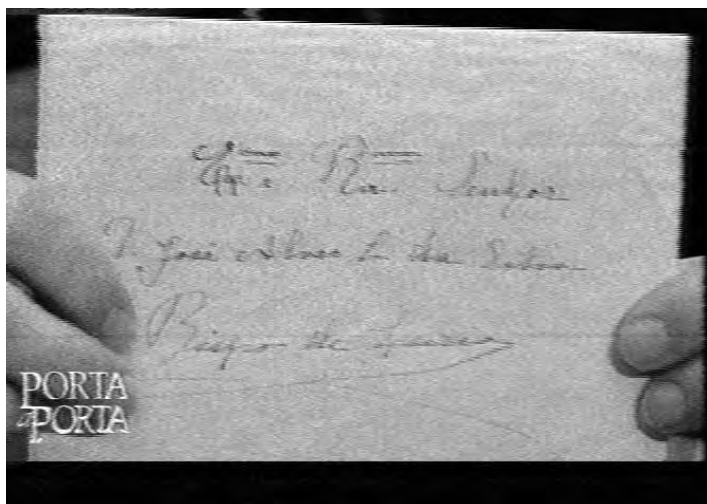
De Carli [interrompendo]: Non mi risulta –



Questa è la seconda busta, fronte e retro, che il Cardinale Bertone ha mostrato in televisione. Le parole che si trovano sul davanti di questa busta sono state scritte dal Vescovo di Fatima, Da Silva, il quale aveva ricevuto il Segreto da Suor Lucia. Egli sigillò la busta con una ceralacca solamente. Non v'è alcuna traccia di una qualsiasi scrittura da parte di Monsignor Capovilla, pertanto questa non può essere la busta Capovilla.

Ferrara: – Ma non abbiamo mai visto il plico-

De Carli: *Io ho visto il plico, e ho detto che quello fotografato qua dentro [il libro L'ultimo Segreto, prima conosciuto come L'ultima Veggente], è quello che ho fatto fotografare dal mio fotografo, non da quello della Santa Sede, perché non mi fidavo fino in fondo. Ho chiesto a Bertone: "poiché siamo qua mi permette di andare a vedere questo plico Capovilla?"*



Questa è la terza busta, fronte e retro, mostrata al mondo intero dal Cardinale Bertone, il 31 maggio 2007 sulla Rai. Questa busta non era sigillata. Le parole che si possono leggere sul fronte di questa busta vennero scritte da Suor Lucia, e indicano che la busta era indirizzata al Rev.^{mo} Ecc.^{mo} Jose Alves da Silva, Vescovo di Leiria-Fatima. Ovviamente, non v'è traccia neanche su questa busta della scrittura di Monsignor Capovilla, e pertanto neanche questa può essere il plico Capovilla.

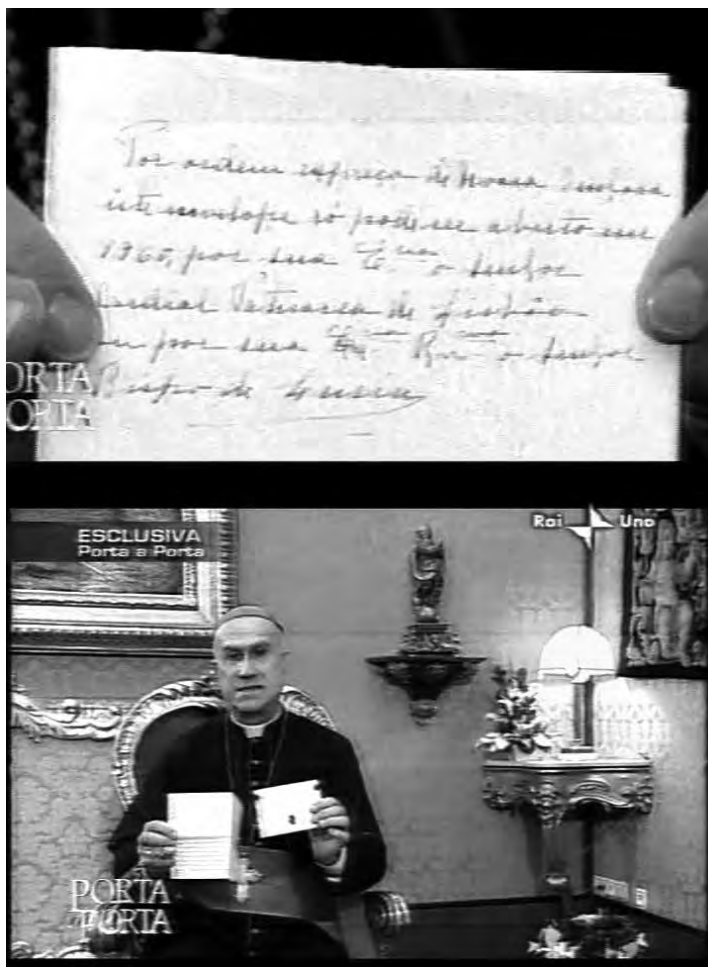
... è lo stesso plico, il plico Capovilla corrisponde con il plico Bertone.

Ancora una volta, De Carli fa riferimento alla sua *sfiducia* sui fotografi del Vaticano e al fatto di aver fatto fotografare il plico Capovilla da un suo fotografo personale, affermando che questa



La quarta busta, anch'essa mostrata fronte e retro dal Cardinale Bertone il 31 maggio 2007, durante la trasmissione *Porta a Porta*. La busta è sigillata con 3 sigilli di ceralacca, e non v'è alcun testo sul retro. Sul fronte di questa busta, Suor Lucia scrive di suo pugno che per ordine esplicito della Madonna questa busta andava aperta nel 1960. Non v'è alcuna scrittura di Capovilla su di essa, e quindi neanche questa busta può essere quella di Capovilla, che quindi non è stata ancora mostrata in pubblico.

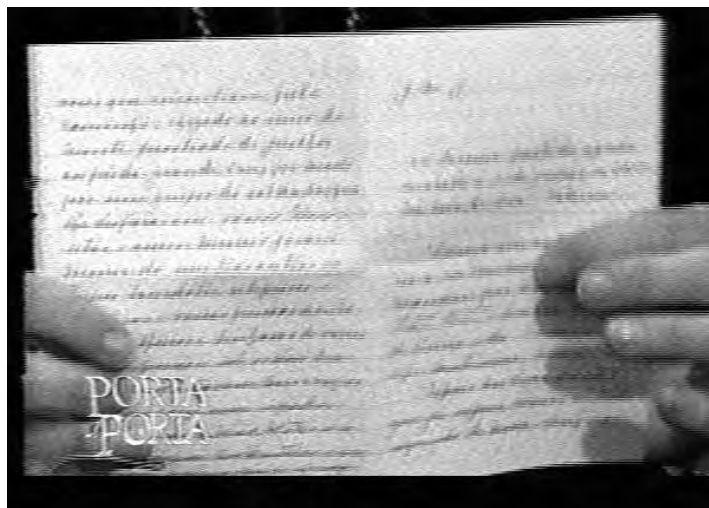
foto più affidabile era stata riprodotta ne *L'ultimo Segreto*, quando in realtà in quel libro di quella foto non v'è assolutamente traccia - un fatto che purtroppo è stato scoperto solo dopo che De Carli aveva lasciato la conferenza, perché non aveva consegnato nessuna copia del proprio libro prima di andarsene. Questa risposta genera un terzo tentativo di far ammettere a De Carli che il plico



Ecco infine la quinta e ultima busta mostrata dal Cardinale Bertone il 31 maggio 2007 alle telecamere di *Porta a Porta*. Sul davanti di questa busta vi sono le stesse parole scritte da Suor Lucia sulla busta #4 (vedi foto precedente), con la sola eccezione delle parole *Nossa Senhora*: sulla quarta busta, la parola "Nossa" è l'ultima della prima riga, mentre in questa quinta busta quelle due parole si trovano sulla stessa riga. Come potete vedere nella foto più in basso, sul retro di quest'ultima busta non v'è alcuna scrittura e i 3 sigilli sono posizionati in maniera leggermente diversa rispetto alla quarta busta. È ovvio che neanche questa può essere la cosiddetta busta Capovilla.

Capovilla, con le annotazioni manoscritte dell'Arcivescovo, non è quello mostrato a *Porta a Porta* o in qualunque altra occasione dal Cardinale Bertone:

Ferrara: Con tutto il rispetto, non è possibile che i due



Ecco un'immagine ravvicinata dell'unico *foglio* di carta sul quale vi sono le 62 righe scritte da Suor Lucia. In questo testo viene descritta la visione del "Vescovo vestito di Bianco", che viene ucciso da un gruppo di soldati. È ciò che tiene il Cardinale Bertone nella sua mano destra (lo potete vedere nella foto in basso a pag. 248). Egli ha preso il *foglio* estraendolo dall'ultima busta, ma in tutto ciò non ha mai fatto vedere la busta o plico Capovilla, malgrado quello che ha affermato De Carli (vedi a pagg. 243-255 di questo Epilogo).

plichi siano uguali, perché il plico Capovilla all'esterno reca la scrittura dell'arcivescovo Capovilla, ma questo plico non è mai stato visto. Il mondo non l'ha visto!

De Carli: Io l'ho visto, *non ho fatto fare la fotografia del plico*, e c'è quello che Papa Giovanni XXIII ha dettato a Monsignor Capovilla, dopo aver consultato i Cardinali, c'è l'elenco dei Cardinali - [e] "ho deciso di non pubblicare il Segreto" [le parole dettate da Giovanni XXIII].

Sembrerebbe che adesso De Carli stia ammettendo di non aver fotografato il plico Capovilla in sé, come detto precedentemente, ma di averlo semplicemente visto. Ma anche ciò che afferma d'aver visto non poteva assolutamente essere il plico Capovilla, come avrebbe dimostrato lo scambio successivo:

Ferrara: Ma il plico rimane nascosto dal mondo, il mondo non l'ha mai visto questo plico. *Dove si trova?*

De Carli: Io l'ho visto, si trova nella Congregazione per la Dottrina della Fede, è *una busta grande, giallognola* [la vecchia

busta esterna del Vescovo di Fatima], *dentro ce n'è un'altra* [la busta esterna di Lucia non sigillata], *dentro ce n'è un'altra* [la prima busta sigillata da Lucia con l'ordine "1960"], e infine c'è *la busta di Suor Lucia* [la seconda busta sigillata con l'ordine "1960"]. È un foglio di 4 facciate, 63-64 righe scritte, il testo che vedete è quello fotografato in questo libro.

Ferrara: Perché il Cardinale non ha mai mostrato questo plico al mondo?

De Carli: Perché quando un Segretario di Stato, Cardinale Bertone, dice che *quel plico* [mostrato a *Porta a Porta*] corrisponde a quello che è stato letto da Giovanni XXIII, allora o Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI sono dei bugiardi, oppure bisogna credergli. Il fatto che Benedetto XVI abbia fatto la presentazione a questa [*L'ultimo Segreto*] che è considerata la tesi ufficiale della Chiesa, dice che il Papa ritiene che questa sia la verità, altrimenti anche il Papa attuale è uno spergiuro è un bugiardo.

Ma qui De Carli descrive non il plico Capovilla, bensì ancora una volta lo stesso assemblato di buste mostrato a *Porta a Porta*, nessuna delle quali recava su di sé la scrittura dell'Arcivescovo Capovilla e nessuna delle quali, pertanto, poteva essere "il plico Capovilla". Inoltre, De Carli afferma ancora una volta che *L'ultima Veggente* costituisce "la posizione ufficiale della Chiesa", solo perché ha al suo interno una lettera d'introduzione del Papa - lo stesso Papa che ha mandato una lettera anche a Socci, con la quale lo ringraziava per il *suo* libro che accusa direttamente Bertone di occultare il Terzo Segreto! (Vedi Capitolo 7.) Per quanto riguarda invece il suggerimento di De Carli che i "Fatimiti" accusino il Papa d'essere "spergiuro e bugiardo" perché rifiutano l'interpretazione del Terzo Segreto contenuto ne *L'Ultimo Segreto*, pochi giorni dopo la fine della conferenza, il *Papa in persona avrebbe pubblicamente rifiutato quell'interpretazione*, rilasciando affermazioni a riguardo che avrebbero avuto vasta eco in tutto il mondo. Ironia della sorte, proprio De Carli e Bertone si sarebbero trovati in una posizione opposta a quella del Papa, nonostante la sua introduzione "ufficiale" al loro libro, che quindi - ovviamente - non rappresenta e non ha mai rappresentato la "posizione ufficiale" della Chiesa.

Le domande su questo punto cruciale si sono poi concentrate sull'insistenza di De Carli (nelle risposte appena riportate) sul fatto

che il plico mostrato a *Porta a Porta* “corrisponde” al plico Capovilla – la stessa curiosa scelta di parole usate durante lo “Show del Cardinal Bertone”:

Ferrara: Ma per cortesia, “*corrispondere*” non vuol dire essere “*uguale*”: vi sono due plichi [Bertone e Capovilla]. Abbiamo visto *un* plico, ma non abbiamo mai visto *l'altro*.

De Carli: Perché non esiste. Il *plico Capovilla* è uguale al *plico del Cardinale Bertone!* Ha sentito Capovilla: quando han parlato di un quarto Segreto, “quel che io ho letto corrisponde a quello che è stato rivelato nel giugno 2000”. Non so cosa si vuole di più.

Il continuo insistere da parte di De Carli che il plico mostrato a *Porta a Porta* sia lo stesso plico *mai* mostrato a *Porta a Porta* – e cioè il plico Capovilla – provoca un ulteriore tentativo di rompere questo muro di omertà:

Ferrara: Il plico Bertone lo abbiamo visto in televisione, ma *non abbiamo mai visto il plico Capovilla, perché non è lo stesso plico*, è ovvio.

De Carli: È una tesi, la sua, ma si sostiene su delle ipotesi, io sono andato sui fatti. I fatti sono la dichiarazione di Capovilla (l'unico testimone) che dice che il Segreto letto da Papa Giovanni XXIII è lo stesso Segreto, è lo stesso testo letto il 26 giugno 2000. Più di così mi dispiace non si può fare. Capisco che poi c'è tutto un impianto accusatorio che crolla, *se tiene la mia tesi; la mia tesi* dice che i testimoni presenti – e uno storico non può andare ad inventarsi le cose – affermano quanto segue. Capovilla afferma quanto segue. Bertone afferma quanto segue. Il Papa afferma quanto segue dando credito alla tesi di Bertone. Poi potreste avere ragione voi, in linea teorica, ma non in linea pratica, di studi di ricerche e di approfondimenti storici.

Va evidenziata la descrizione che fa De Carli della propria spiegazione, definendola in modo piuttosto eclatante una semplice “*tesi*”. Questa “*tesi*”, secondo la quale Capovilla affermò che il testo da lui letto era lo stesso che fu letto da Giovanni XXIII, non

è certo una risposta, perché evita completamente di rispondere al vero punto in questione sul quale Capovilla non si esprime mai, *perché non gli è mai stato chiesto*, e cioè l'esistenza di un *secondo* testo contenuto in quel plico che ha su di sé la scrittura di Capovilla e i cui contenuti furono letti da Paolo VI nel 1963, dopo averlo recuperato dalla scrivania di Papa Giovanni, due anni prima della data fornita dalla versione "ufficiale". La domanda successiva avrebbe ricordato a De Carli ciò che era scritto sul plico Capovilla, e l'avrebbe costretto ad ammettere l'ovvio, e cioè che questo plico non poteva assolutamente essere quello mostrato da Bertone a *Porta a Porta*:

Ferrara: Il documento dell'Arcivescovo Capovilla³²⁵ diceva chiaramente che esiste un plico all'esterno del quale si trova la mia scrittura (di Capovilla); *a Porta a Porta, il Cardinale Bertone non ha mostrato questo plico, è ovvio. Perciò ci sono due plichi. Con tutto il rispetto, lei non ha risposto alla mia domanda.*

Qui finalmente De Carli inizia a ritirarsi di fronte alle prove inconfutabili. Sotto la pressione del momento, De Carli afferma azzardatamente che la storica scrittura dell'Arcivescovo Capovilla era scritta *sul retro* della busta esterna, mostrata da Bertone a *Porta a Porta*, e che Bertone semplicemente non aveva girato la busta per farne vedere agli spettatori anche il retro:

De Carli: Sì, *sono precisazioni utili*, però non attaccatevi a queste cose, che sono importanti, ma non sono fondamentali; io sono andato a vedere, sul plico c'è la scrittura. Quando l'ha fatto vedere il Cardinale Bertone *a Porta a Porta*, non è che non lo volesse far vedere, *ha preso quella busta, che era semplicemente girata dall'altra parte*; se voi andate a sentirvi la registrazione, il Cardinale Bertone *ad un certo punto legge le frasi che il Papa Giovanni XXIII ha dettato a Monsignor Capovilla da scrivere sulla busta, però non l'ha girata alla telecamera per farla vedere.* Ma sono piccole cose. Il plico è uguale, è uguale. Poi *possono anche avermi ingannato* facendomi

³²⁵La sua "nota riservata" del 1967. Vedi Capitoli 6 e 10, e la riproduzione dell'originale dattiloscritto nell' [Appendice I](#), pp. 297-299.

vedere una cosa diversa, ma la mia *impressione* netta è che il plico sia lo stesso: il plico Capovilla è uguale al plico Bertone.

Dopo aver fatto un passo indietro e aver ammesso d'aver avuto solo una "netta *impressione*" che i due plichi fossero uguali, ammettendo tra l'altro che potevano "anche avermi ingannato", De Carli commette un passo falso devastante, probabilmente attribuibile (lo diciamo in spirito di carità) allo stress del momento e quindi non dovuto ad un tentativo deliberato di mentire. Perché nel video registrato di quella puntata di *Porta a Porta*, si vede chiaramente Bertone *mentre gira* quel plico, per mostrarlo "alla telecamera" in modo da rivelare che *non c'erano sigilli dall'altra parte*. Così facendo, Bertone *aveva involontariamente rivelato che non vi era nessuno scritto!* [Anzi, a dirla tutta, Bertone ha mostrato tutte e quattro le buste, fronte e retro, nessuna delle quali aveva alcuna scritta sul proprio retro.]

Padre Gruner è stato lesto nel cogliere l'errore di De Carli, usando a tal fine proprio le foto pubblicate nel libro che state leggendo (vedi anche le foto a pagg. 244-249):

Padre Gruner: ... Vi è questo documento firmato da Capovilla, in cui dice che Papa Paolo VI chiese a lui perché il suo nome si trovasse sul plico; Capovilla rispose perché Giovanni XXIII voleva che mettessi anche il mio nome e il nome degli altri che l'avevano letto, oltre al fatto che il Papa non dava un suo giudizio; quando era alla televisione, il Cardinale Bertone ha mostrato sia il retro che il davanti del plico, si vede proprio nel libro [*Il Segreto Ancora Nascosto*] la foto di tutte le parti di quel plico, ma *non c'è né il nome né la scrittura dell'Arcivescovo Capovilla!*

Ma c'è di più: riguardando la registrazione video di quella puntata di *Porta a Porta*, si può vedere che durante la trasmissione (o in qualunque altra occasione) il Cardinale Bertone non ha mai pronunciato "le frasi che il Papa Giovanni XXIII ha dettato a Monsignor Capovilla da scrivere sulla busta". Capovilla non venne neanche *menzionato* in quella puntata di *Porta a Porta* del 31 maggio 2007! Bertone non lesse quelle frasi di Capovilla perché non ve ne era traccia in nessuna delle buste da lui mostrate alle telecamere. Si tratta quindi di un'invenzione bella e buona - avvenuta

sicuramente, lo ripetiamo, sotto la pressione del momento, perché difficilmente De Carli avrebbe potuto *pianificare* di usare quella prova video a sostegno della sua tesi, visto che proprio quella registrazione lo smentisce clamorosamente.

Ciò che De Carli definisce “piccola cosa” è in realtà una prova decisiva, l’ennesima, che smonta ulteriormente la “versione ufficiale”. Dato che De Carli stava chiaramente negando alcune prove inconfutabili, oltre ad affermare l’esistenza di prove assolutamente inesistenti, il sottoscritto l’ha incalzato fino a fargli fare un’ultima, decisiva ammissione. La domanda avrebbe ricevuto il solito muro di gomma, in risposta, ma avrebbe prodotto anche altri passi falsi:

Ferrara: Quindi, ovviamente, c’è un altro plico! Siamo d’accordo?

De Carli: Io dico di no, non siamo d’accordo, assolutamente. Sostengo la mia *tesi* [!], che è poi quella di Bertone, che è quella di Ratzinger, che *non c’è un altro plico*, la busta [di Capovilla] non è stata sostituita [con un’altra busta] perché c’era un altro documento da tenere nascosto; *io ho visto la busta con su scritte le frasi che Giovanni XXIII aveva dettato a Monsignor Capovilla*; se voi leggete l’intervista completa a Monsignor Capovilla capite anche che cos’è accaduto con Paolo VI e *perché Paolo VI aveva tenuto nel suo appartamento questo documento così importante*. E poi perché l’ha letto dopo tre giorni [dalla sua elezione]; adesso non l’ho ben presente, andrò a controllare le immagini che voi dite [di *Porta a Porta*], ma la busta che ho visto io e che ho fatto fotografare io, ha sul frontespizio – sulla seconda busta – delle frasi che Giovanni XXIII ha dettato a Monsignor Capovilla, “non deciderò io, lascerò al mio successore ogni scelta a proposito della pubblicazione del Segreto.”

Notate come De Carli si sia oramai limitato a descrivere la propria posizione come una “tesi”, mentre continua ad insistere che il plico Capovilla dell’appartamento del Papa sia lo stesso del plico Bertone negli archivi del Sant’Uffizio. Inoltre, afferma un’altra volta di non aver solo veduto quel plico Capovilla, ma

di averlo anche fotografato, sebbene il suo libro *L'Ultimo Segreto* non riporti quella fotografia - un'affermazione che tra l'altro contraddice quella fatta pochi istanti prima (vedi sopra) secondo la quale "non ho fatto fare la fotografia del plico."

Notate anche come De Carli sembri aver confuso il plico Capovilla con "il secondo plico" che Bertone aveva mostrato a *Porta a Porta*. Bertone mostrò entrambi i lati di quel plico, rivelando che non vi era alcuna scrittura sul suo retro né alcun sigillo. In effetti, la linguetta non era neanche stata incollata ma la busta era stata comunque chiusa. Come confermò lo stesso Bertone, si trattava della busta esterna di Lucia, non sigillata, indirizzata al Vescovo di Fatima. Questa "seconda busta" - la Busta #2 che abbiamo visto nel Capitolo 8 - non può essere assolutamente la busta Capovilla, che tutti concordano fosse sigillata, per essere aperta da Paolo VI dopo averla trovata nella scrivania di Giovanni XXIII ed infine richiusa. Ovviamente, questa "seconda busta" non riporta alcuna scrittura dell'Arcivescovo Capovilla (vedi Capitoli 8 e 10; vedi anche le foto a pagg. 244-249).

A questo punto è evidente che De Carli si trovi in uno stato di confusione, perché sta cercando a tutti i costi di negare l'innegabile, e cioè che il plico Capovilla ed i suoi contenuti rimangono tuttora ben nascosti all'interno del Vaticano. Ma nel momento stesso in cui nega, in modo così incredibile, le prove lapalissiane dell'esistenza di quel plico, De Carli non ottiene altro che confermarla oltre ogni ragionevole dubbio e proprio davanti ad un pubblico mondiale (poiché la conferenza era trasmessa in diretta su internet). Non solo, ammette persino: "Possono avermi ingannato"!

La lettera del Papa a Socci

A De Carli viene chiesto della lettera di ringraziamento che Socci aveva ricevuto dal Papa per il suo libro *Il Quarto Segreto*, una lettera che non conteneva alcun rimprovero del Pontefice su ciò che aveva scritto Socci. Per di più, la lettera d'introduzione del Papa a *L'Ultima Veggente*, ora *L'Ultimo Segreto*, non solo non fa menzione del problema del plico Capovilla ma non prende neanche posizione su nessun altro aspetto della controversia; al contrario (come vedremo più avanti), quella lettera smonta l'intera versione ufficiale confermando che il Segreto è composto da vari fogli, malgrado Bertone e De Carli affermino ora che si tratti di un singolo foglio. Inoltre, la lettera del Papa non fa alcun riferimento

alle gravi accuse di Socci, *per rispondere alle quali il libro di Bertone era stato presumibilmente scritto*. Abbiamo già visto come il Papa, piuttosto che difendere Bertone contro Socci, si sia semplicemente "limitato a commenti generici", come nota lo stesso Socci,³²⁶ senza fare alcun accenno al fatto che un eminente laico Cattolico abbia accusato pubblicamente il Segretario di Stato di un crimine contro la Chiesa e l'umanità intera! Su questo punto De Carli si azzarda a dare una sua opinione, che però è contraddetta dai fatti:

Ferrara: Sì, ma lei sa bene che al Papa è piaciuto anche il libro di Socci; ha spedito a Socci una nota di ringraziamento.

De Carli: Non è vero, non è vero. Mi lasci parlare perché io so com'è andata, ne so qualcosa più di lei: lei manda un libro al Papa, gliene arriveranno 200 la settimana, 800 al mese, almeno 10.000 l'anno; la segreteria di stato, gli impiegati, i monsignori, scrivono: "grazie a nome di Sua Santità per l'invio del libro, dal contenuto ecc, ecc." La lettera che ha ricevuto Socci è di questo tenore, formale, significa che il Papa non l'ha neppure guardato, quel libro.

Ovviamente non è vero: Socci non ha ricevuto una semplice lettera formale ma una lettera personale del Papa. Questo spinge John Salza a chiedere a De Carli perché il Papa si sia comportato così, se Socci aveva ingiustamente accusato Bertone di nascondere il Terzo Segreto:

Salza: Se Socci ha mentito, perché non è stato condannato dal Papa?

De Carli: Perché non è materia di fede.

Salza: Non è materia di fede?

De Carli: Anche Fatima è una rivelazione privata, non aggiunge nulla alla rivelazione.

Il fatto che Fatima sia "solo una rivelazione privata", come dice

³²⁶Vedi Socci, "Caro Cardinal Bertone: Chi - tra lei e me - sta mentendo deliberatamente?", *Libero*, 12 maggio 2007, già citato (su [www.mariadinazareth.it/www2007/Articoli Giornalistici/Il quarto segreto di Fatima.htm](http://www.mariadinazareth.it/www2007/Articoli_Giornalistici/Il_quarto_segreto_di_Fatima.htm)).

De Carli, non risponde alla domanda: perché il Papa non avrebbe dovuto condannare Socci, o almeno rimproverarlo privatamente, per quella che – se non fosse vera – sarebbe una tra le peggiori calunnie possibili da rivolgere ad un Segretario di Stato del Vaticano? Perché invece mandargli una lettera, ringraziandolo “per i sentimenti che hanno ispirato” *quello stesso libro che contiene una simile calunnia?*

“L’ordine esplicito” della Madonna riguardo al 1960

A De Carli viene anche chiesto di rispondere ad un’altra, incontrovertibile prova di un occultamento in atto, e cioè il fatto che Bertone aveva ingannato la Chiesa ed il mondo riguardo a quell’“ordine esplicito” della Madonna sulla rivelazione del Terzo Segreto nel 1960, come riportato su *entrambe* le buste mostrate da Bertone a *Porta a Porta*. Qui John Salza prende l’iniziativa, ponendo a De Carli una domanda che avrebbe causato un altro, improvvisto passo falso:

Salza: Secondo il Cardinale Bertone, Suor Lucia non ha mai ricevuto alcuna indicazione dalla Vergine che il Segreto avrebbe dovuto essere svelato nel 1960; eppure il Cardinale Bertone disse che Suor Lucia gli aveva confessato che era stata la stessa Lucia a scegliere la data, senza un ordine da parte della Vergine. Però a *Porta a Porta* il Cardinale Bertone ha mostrato dinanzi alle telecamere le due buste di Suor Lucia, evidenziando che fu proprio per ordine esplicito della Vergine che il Segreto non doveva essere rivelato prima del 1960. Allora come possiamo riconciliare questa testimonianza? È possibile che il racconto del Cardinale Bertone non sia vero?

De Carli: No, *quella del 1960 è una domanda che mi sono posto anche io, perché Suor Lucia scrisse sulla busta “la dovete aprire nel 1960”, però mi pare che la risposta che da il Cardinale Bertone è una risposta convincente. [!] Tenete conto che abbiamo a che fare con una Suora che non sapeva né leggere né scrivere. Ha cominciato a leggere e scrivere quando aveva pressappoco 30 o 35 anni, quindi 15 anni se non*

20 anni dopo le apparizioni. Ha cominciato a capire anche il valore delle parole, ma non aveva mai avuto bene la cognizione del tempo.

Quindi, il tentativo di spiegazione che prova a dare De Carli è che Suor Lucia *non sapeva scrivere*, quando invece aveva *scritto* su entrambe le buste sigillate: “Per ordine esplicito della Madonna, questa busta può essere aperta solamente nel 1960 dal Cardinale Patriarca di Lisbona o dal Vescovo di Leiria.” A sostegno di questa sua indifendibile opinione, De Carli aggiunge un'altra affermazione, altrettanto falsa, e cioè che Lucia non aveva imparato a leggere e scrivere se non prima dei suoi trenta o trentacinque anni, quando al contrario Lucia aveva già imparato a leggere e scrivere durante l'adolescenza – una cosa, tra l'altro, anch'essa fatta “per ordine esplicito” della Vergine, durante la seconda apparizione di Fatima il 13 giugno 1917, *proprio perché Lucia potesse far conoscere il Messaggio di Fatima al mondo, per iscritto*. È un fatto storico e documentato che Lucia abbia scritto al suo vescovo già nel 1922, quando aveva solamente 15 anni.³²⁷

Questa tesi, che vede in Lucia una ragazzotta ignorante e illetterata che non aveva alcuna idea di quello che stava facendo quando mise per iscritto l'ordine esplicito della Madonna, sulle due buste, fa parte di quelle che Padre Gruner definisce “favole raccontate da coloro che non credono in Fatima. La documentazione su Fatima è molto ben fatta e negare che Suor Lucia non sapeva cosa stava scrivendo è un'invenzione.” Così Padre Gruner risponde a De Carli.

Incalzato ulteriormente da Padre Gruner su quest' argomento,

³²⁷Lucia scrisse una lettera il 21 giugno 1921 a sua madre, solo pochi giorni dopo aver lasciato Fatima (il 16 giugno 1921). Contrariamente a quanto affermato da De Carli, ella aveva appreso a leggere e scrivere sin dall'età di 14 anni, e probabilmente ancor prima. Lucia aveva scritto altre lettere a sua madre, il 4 ed il 17 luglio del 1921, altre il 2 e il 23 ottobre ed il 18 dicembre dello stesso anno. L'anno dopo, nel 1922, ne scrisse altre il 2 gennaio, il 2 febbraio, il 16 aprile ed il 4 giugno. Aveva solo 15 anni all'epoca, e scriveva abbastanza bene. Frère Michel de la Sainte Trinité cita alcuni passi tratti da queste lettere ne *The Whole Truth About Fatima (WTAf)*, Vol. II, pp. 217-221.

Lucia scrisse il suo primo racconto delle apparizioni in una lettera che inviò al suo confessore, il 5 gennaio 1922 (prima di compiere 15 anni). Vedi Padre Antonio Maria Martins, S.J., *Cartas da Irmã Lúcia* (stampato da Fraternidade Missionária de Cristo-Jovem, Samerio-Braga, 1978) pagg. 80-84. Questa lettera manoscritta di 4 pagine e mezzo, è riprodotta fotograficamente alle pagg. 468-476 dei *Documentos de Fatima* (Porto, 1976).

De Carli deve ammettere che non è in grado di fornire una vera spiegazione sul perché Bertone abbia affermato che la Vergine non aveva mai detto niente a Lucia, in merito al collegamento tra il Segreto ed il 1960, quando le due buste dicono il contrario:

Padre Gruner: Il Cardinale Bertone ha detto che la scrittura sulla busta è di Suor Lucia, vero? “Per ordine della Madonna, non aprire prima del 1960;” sono tutti e due scritti da Lucia, giusto? *Perciò come mai Bertone dice che Suor Lucia ha confessato che era una sua idea, e non della Madonna?* Che spiegazione può dare di questa contraddizione?

De Carli: *Non so cosa dirle.* Quel mistero del 1960 rimane. C'è una spiegazione che secondo me è plausibile e può essere accettata, e cioè che secondo me Lucia vedeva quella data del 1960 come una data lontanissima da sé, allora è come dire “aprirete questo nel secolo prossimo”, lei lo immaginava così il 1960; ricordiamoci che lo scrisse nel 1944, cioè una data che è sedici anni dopo di quella in cui l'aveva scritto. Immaginava probabilmente di non esserci più.

Padre Gruner: Sì ma ha detto “secondo l'ordine esplicito della Madonna”. In quel documento Lucia nega che fosse stata idea sua, bensì un ordine della Madonna. Come mai Bertone ha detto che Lucia ha confessato al Cardinale che si trattava solo di un'idea sua?

De Carli: Io ho raccolto solo ciò che mi ha detto il Cardinale Bertone, non posso inventarmi le cose. Io scrivo quello che sento, scrivo, vedo e riprendo; potete pensare quello che volete, voi...

La discrepanza delle buste

In merito alla rivelazione fatta da Bertone a *Porta a Porta*, sull'esistenza non di una, ma di ben *due* buste recanti lo stesso “ordine esplicito” della Madonna sul 1960, Padre Gruner chiede a De Carli di spiegare come mai, ne *L'Ultima Veggente* (ora *L'Ultimo*

Segreto), Bertone racconti di aver fatto autenticare a Lucia solo *una* di quelle buste. Non rendendosi forse conto di trovarsi all'interno di un campo minato creato dallo stesso Bertone, De Carli fornisce una risposta esplosiva:

Padre Gruner: Il Cardinale Bertone ha affermato [ne *L'Ultima Veggente*] che Suor Lucia aveva autenticato una busta, mentre a *Porta a Porta* ha mostrato due buste con la scrittura di Suor Lucia. Come mai nel libro precedente - non so se questo sarà cambiato nel nuovo libro che viene distribuito domani - come mai afferma che Suor Lucia ha autenticato una sola busta?

De Carli: Non mi ricordo i dettagli, mi dispiace, non ne ho memoria, quella parte del libro non è stata cambiata. Io vidi il documento, portai il mio fotografo con me perché la fotografasse per me. *Vidi la busta con la scritta "da consegnare al Vescovo di Fatima" e una seconda busta su cui c'era scritto "da aprire dopo il 1960".*

Ecco quindi il punto fondamentale: allo stesso De Carli, quando portò con sé il proprio fotografo perché scattasse le foto della visione pubblicata nel 2000, fu mostrata *solamente una delle due buste* recanti l'ordine della Madonna sul 1960. Ma a *Porta a Porta* era sbucata all'improvviso una *seconda* busta, "uscita fuori dal cilindro" per usare una frase di Socci. Sembra quindi che lo stesso De Carli sia stato ingannato, nell'intera faccenda, così come sembra evidente che gli abbiano fatto credere tutta una serie di falsità in merito alla presunta ignoranza e all'analfabetismo di Suor Lucia. La verità sta nelle sue parole di poco prima - "possono anche avermi ingannato" - come appare anche dalla sua totale sfiducia nei fotografi ufficiali del Vaticano. Data l'evidente mancanza di conoscenza sulla documentazione di Fatima, sui dettagli storici della controversia in merito al Terzo Segreto e sulla vita della veggente, De Carli sembrava fatto apposta per essere ingannato e manipolato da chi voleva usarlo per i propri scopi.

Continuando nella linea indicatagli chiaramente da Bertone, De Carli si limita a ripetere il risibile tentativo del Cardinale di giustificare, sminuendola, l'importanza del chiaro e fondamentale collegamento tra il Segreto ed il 1960:

De Carli: Secondo me è plausibile che quando Lucia ha scritto 1960, non so se sotto ispirazione o meno, abbia pensato a questa data come una data remota, lontanissima nel tempo per lei, e deve aver pensato “io nel 1960 sicuramente non ci sarò più e quindi questo Segreto potrà essere svelato”; *dipende proprio dalla forma mentis, dalla preparazione intellettuale e culturale di Suor Lucia*; in altre sue memorie si parla anche di tempo, ma si vede che c'è un'estensione temporale che è superiore alla nostra. Non è una donna che ha cognizione perfetta del tempo; ponendo l'anno 1960, pensava “non ci sarò più sicuramente, e quindi il Segreto andrà svelato”.

Ma cos'hanno a che vedere la “forma mentis” e la “preparazione intellettuale e culturale” di Suor Lucia con l'ordine esplicito della Madonna, scritto su due buste diverse, secondo il quale il Segreto andava aperto non più tardi del 1960? Altrettanto irrilevante è il suggerimento che Lucia pensasse d'essere morta nel 1960, all'età di 53 anni, quando invece avrebbe vissuto oltre 80 anni come Suora e quasi 50 anni oltre il 1960, raggiungendo la venerabile età di 97 anni prima di morire nel 2005. Affermare che Lucia mancasse di una “perfetta cognizione del tempo” è un altro esempio di come la Suora venisse dipinta come una rozza analfabeta, proprio per gettare discredito sulla sua incontrovertibile testimonianza. L'ordine esplicito della Madonna, che collegava la pubblicazione ufficiale del Terzo Segreto con il 1960, non può essere certo giustificato sminuendo la credibilità della veggente. Eppure De Carli segue Bertone e continua a cercare di negare l'ovvio, e cioè che la Madre di Dio voleva che la Chiesa ed il mondo sapessero che qualcosa, nel Segreto, riguardava l'anno successivo a quello in cui Giovanni XXIII aveva annunciato l'indizione del Concilio Vaticano Secondo.

L'assurda pretesa che il Segreto “appartiene al passato”

Un altro indifendibile elemento della “versione” ufficiale, secondo il Cardinale Bertone e in linea con ciò che affermò il Cardinale Sodano, è che il Terzo Segreto “appartiene al passato”. La risposta di De Carli ad una domanda in tal senso costituisce una variazione rispetto alla versione “ufficiale”, come lo stesso De

Carli sembra ansioso di far notare:

Padre Gruner: Io non capisco perché il Cardinale Bertone affermi che l'epoca di malvagità e d'iniquità è finita oggi, cioè il 26 giugno 2000, con la decisione di svelare il Terzo Segreto; si vede che per l'umanità questo tempo di iniquità e sete di potere non è ancora finito!

De Carli: *Questo sicuramente.* Leggendo il Terzo Segreto, si capisce che il Terzo Segreto vale anche per oggi, non è semplicemente consegnato al passato. Io cerco di dimostrarlo nel libro con una riflessione del Cardinale Bertone, che poi arriva sulla *mia tesi*, leggendolo bene, il Terzo Segreto, non è un qualcosa che riguarda solo un evento passato, ma è una cosa che riguarda anche noi contemporanei. E quindi ha una potenza che va ben al di là di una memoria storica.

Malgrado De Carli ammetta, almeno durante la conferenza, che il Terzo Segreto *non* appartiene al passato, una lettura attenta de *L'Ultimo Segreto* non rivela alcun cambiamento d'opinione da parte di Bertone, ma solo una sua "riflessione" (contenuta in un nuovo capitolo) secondo cui "è bene, pertanto, che essi [gli eventi di Fatima] siano consegnati alla memoria storica, lasciandoci tracce non prive di significato."³²⁸ Che cosa vuol dire una simile, nebulosa affermazione? Va notato che De Carli afferma che Bertone sia in qualche modo "arrivato" sulla *sua* "tesi" e non che Bertone abbia realmente ammesso un errore fattuale sul portento del Segreto.

Nel 2007 Bertone ha affermato:

L'Ultima Veggente: "L'accanimento mediatico è quello di non volersi capacitare che la profezia non è aperta sul futuro, è consegnata al passato. Non ci si vuole arrendere all'evidenza. È il messaggio di fondo della Vergine, che trapassa l'intera profezia, che rimane valido e di stringente attualità..."³²⁹

³²⁸L'Ultimo Segreto, p. 40.

³²⁹L'Ultima Veggente, p. 79.

Nel 2010 Bertone ha detto sostanzialmente la stessa cosa:

L'Ultimo Segreto: "L'accanimento giornalistico è quello di non volersi capacitare che la profezia si è realizzata nel passato, nell'evento indicato [il tentato omicidio al Papa del 1981]. Ma, come è stato saggiamente notato, riguarda anche il martirio della Chiesa che si prolunga nei secoli, anche in questo nostro XXI secolo. A ben guardare, è il messaggio di fondo della Vergine, che trapassa l'intera profezia, che rimane valido e di stringente attualità."³³⁰

Quegli "appunti" su "quindici ore" di conversazione

Riguardo al riferimento di De Carli sugli "appunti" delle quindici ore di conversazione, avute da Bertone con Suor Lucia, John Salza pone al giornalista tutta una serie di domande, che dimostrano quanto poco sappia De Carli - al pari di chiunque altro - sui contenuti di quegli appunti (sempre che esistano):

Salza: Dove sono gli appunti dell'intervista del Cardinale Bertone a Lucia, della durata di ben 15 ore?

De Carli: Gli appunti li ha il Cardinale Bertone, e io li ho consultati. Altrimenti, su cosa lo facevo il libro? Sono stato 6 giorni con lui, controllando gli appunti, facendo le domande e registrandole.

Salza: E secondo lei perché non sono stati pubblicati?

De Carli: Tutti gli appunti sono nel mio libro.

Salza: *Tutti?*

De Carli: Sì, quasi tutti; poi ci sono altre cose - 15 ore di conversazione. Uno non si può ricordare

³³⁰*L'Ultimo Segreto*, p. 89.

tutto, persino quando lei ha un incontro di tre ore.

Salza: Di che cosa possono aver parlato per 15 ore!?

De Carli: È quello che mi sono chiesto anch'io; ho fatto la domanda al Cardinale, non creda che io non mi sia posto le domande che anche lei si pone, perché sono un giornalista, non sono la quinta colonna della Chiesa, anche se sono Cattolico e anche se sono un devoto di Fatima e mi piace molto come santuario, ma ho fatto le domande che ho fatto come un giornalista che vuole fare venire a galla la verità.

Chiunque abbia letto *L'Ultima Veggente* e la sua seconda edizione, intitolata *L'Ultimo Segreto*, sa bene che i contenuti di quelle conversazioni con Suor Lucia ivi riportati non possono superare i 15 minuti, tanto meno 15 ore! Entrambe le versioni del libro riportano in tutto solo quattro frasi attribuite alla veggente, sulle presunte quindici ore d'interviste. Affermare che "tutti" o "quasi tutti" gli appunti misteriosi di Bertone – un giorno intero di conversazioni con Lucia – siano stati incorporati nel libro, è assurdo.

Ma anche De Carli deve ammettere *d'essersi chiesto* cosa potessero aver discusso i due per così tante ore. In altre parole, *De Carli non ha alcuna idea, basandosi sugli "appunti" presi dal Cardinale, di ciò che lui e Lucia si siano detti*, perché quegli appunti non riflettono assolutamente i contenuti di quindici ore di conversazione. Ed è impossibile dire cosa riflettano veramente, dato che Bertone si rifiuta di pubblicare i suoi "appunti" o i "verbali redatti" che Suor Lucia avrebbe teoricamente "firmato con piena convinzione", come si legge ne *L'Ultima Veggente*³³¹ e nel "nuovo, migliorato" *L'Ultimo Segreto*. Va sottolineato il fatto che De Carli, da quel che sembra, non ha mai avuto a disposizione per la stesura dei suoi due libri questi "verbali redatti," e che quindi né lui né nessun altro è mai stato in grado di confermarne l'esistenza, così come i contenuti o l'autenticità della firma appostavi da Suor Lucia.

Le "note riservate" dell'Arcivescovo Capovilla

Un'altra prova inconfutabile viene ricordata a De Carli: si tratta

³³¹*L'Ultima Veggente*, p. 100.

delle “note riservate” dell’Arcivescovo Capovilla, nelle quali il prelado registrò i fatti di quel 27 giugno 1963, in cui Paolo VI lesse un testo del Terzo Segreto, recuperato dalla scrivania detta “Barbarigo” nell’appartamento di Giovanni XXIII – un fatto essenzialmente in contraddizione con la versione “ufficiale”, secondo la quale Paolo VI lesse il Segreto per la prima ed unica volta il 27 marzo 1965 (vedi Capitolo 6). Abbiamo già visto nel Capitolo 10 che durante lo “Show del Cardinal Bertone” nel settembre 2007, De Carli abbia cercato di giustificare questa devastante discrepanza, inducendo Capovilla ad affermare, durante la sua intervista all’arcivescovo, che Paolo VI avesse letto per due volte lo stesso testo (nel 1963 e nel 1965), sebbene lo stesso Capovilla confutasse quell’affermazione *nel proseguimento della stessa intervista*, affermando che dopo la lettura del 1963 “si richiude la busta e non se ne è più parlato.”

Quindi, secondo lo stesso Capovilla, *di quella busta non se ne parlò più*, dopo averne letto i contenuti ed averla risigillata nel 1963. La testimonianza diretta di Capovilla, ben lungi dal supportare le tesi di Bertone, esclude una seconda lettura avvenuta nel 1965, perché questa avrebbe comportato la riapertura della busta risigillata (o “richiusa”).

Come avrebbe risposto De Carli di fronte ad una domanda diretta? Curiosamente, la testimonianza dell’Arcivescovo Capovilla – che fino ad allora era stata per De Carli l’unica di assoluta affidabilità – viene adesso accolta con un certo, improvviso scetticismo:

Padre Gruner: Solo un altro punto: Socci, riferendosi all’intervista di Solideo Paolini su quest’argomento, disse “come mai ci sono due date, quella del giugno 63 e del marzo 65?”

De Carli: Anche questo c’è dentro nel libro, perché anche io mi sono chiesto perché c’erano due date, mentre nella cronologia ufficiale solo una: *perché sulla seconda non siamo certi, l’unico che ci ha dato 2 date è Monsignor Capovilla*. Ora, lui è un tipo preciso e si è segnato sul suo diario quella data, ma non risulta: se io non ho la sicurezza che risulta dalle udienze di tabella, da quello che ha fatto Paolo VI, che non risulta dalla Segreteria di Stato e dalla Congregazione per la Dottrina della Fede. E se risulta solo al Segretario [e parliamo del segretario

di Giovanni XXIII!], allora io non la considero una cosa proprio ufficiale. Era da inserire nell'intervista, ma abbiamo considerato ufficiale quella del 26 o 27 giugno 1963 [sic], adesso vado un po' in confusione anche io con le date.

Per prima cosa, va sottolineata l'evidente confusione, da lui stessa ammessa, che De Carli fa con le date: dice che il 26 o 27 giugno 1963 è la data "ufficiale" della lettura del Segreto da parte di Paolo VI, mentre invece è il 27 marzo 1965 (come riportato dal *MDF*, l'opuscolo "ufficiale" sul Terzo Segreto pubblicato dal Vaticano il 26 giugno 2000). È chiaro che non è a conoscenza nemmeno delle basi di questa controversia, malgrado Bertone lo abbia usato per scrivere un libro su quell'argomento. Per quanto riguarda invece l'affermazione che le note di Capovilla "non risultano dalla Segreteria di Stato e dalla Congregazione per la Dottrina della Fede", avrebbe dovuto essere ormai chiaro anche per De Carli che c'è ben di più nella vicenda di quanto contenuto o riportato in quegli archivi, perché Capovilla stesso pone categoricamente un testo del Segreto all'interno dell'appartamento del papa.

Qui De Carli ammette effettivamente di non avere risposte di fronte a questa prova, *se non quella di gettare dubbi sulle affermazioni dello stesso testimone da lui definito affidabile solo pochi minuti prima!* Peggio ancora, De Carli aveva appena definito affidabile il ricordo di Capovilla secondo cui il testo letto da Papa Giovanni XXIII nel 1959 "corrisponde" alla visione pubblicata nel 2000 – ancora una volta una cosa non in discussione – mentre adesso getta dubbi su una *memoria scritta* di ciò che l'Arcivescovo aveva visto personalmente, e che conferma la lettura del Terzo Segreto da parte di Paolo VI nel 1963.

Qui dobbiamo precisare che *L'Ultimo Segreto*, in quello che è un cambiamento radicale rispetto alla sua precedente edizione *L'Ultima Veggente*, "aggiusta" la "versione ufficiale" affermando che Paolo VI "lo lesse [il Segreto] due volte, secondo ciò che è stato riportato da Monsignor Capovilla. Certamente lo fece il 27 marzo 1965 e scelse di non pubblicarlo."³³² Ma abbiamo già visto come sia del tutto assurdo ritenere che il Papa abbia letto due volte lo stesso testo nella stessa busta, una cosa che viene contraddetta dallo stesso Capovilla, il quale aveva affermato che la busta aperta nel 1963 era stata richiusa e che poi non se ne era più parlato.

³³²*L'Ultimo Segreto*, p. 70.

La testimonianza di Capovilla a Solideo Paolini

Abbiamo visto che né Bertone, né De Carli né nessun altro ha mai chiesto all'Arcivescovo Capovilla di negare specificamente le sua ammissione a Solideo Paolini – quel “per l'appunto” in risposta alla domanda se esistono due buste e due testi differenti del Terzo Segreto (*vedi* Capitoli 7 e 10). Messo dinanzi a questo punto nodale, De Carli non solo risponde che Paolini è un bugiardo che si è inventato la sua conversazione con l'Arcivescovo Capovilla, ma afferma anche di avere in possesso un altro documento segreto, che il Vaticano non permette a nessuno di vedere:

Padre Gruner: ... Perché non ha negato quello che ha detto Paolini?

De Carli: No adesso no, diciamo com'è stata ottenuta quell'intervista. È stato un colloquio di questo Solideo Paolini, che è andato da Monsignor Capovilla. Era un semplice *pour parler* e poi da lì ha tirato fuori un'intervista vera e propria che non esiste, e molta parte di quell'intervista è stata inventata di sana pianta.

Ferrara: Perché nessuno ha chiesto all'Arcivescovo Capovilla “sì o no” sul fatto di aver detto a Solideo Paolini “per l'appunto”, in risposta alla domanda “ci sono due testi del Terzo Segreto di Fatima”? Perché nessuno gliel'ha chiesto?

De Carli: Guardi, io in mano ho [sono in possesso di] una lettera di Monsignor Capovilla mandata alla Segreteria di Stato e al Santo Padre dove lui nega di aver mai dato una risposta di questo genere a Solideo Paolini. Lo nega. Allora o questo Solideo Paolini è un bugiardo e ne ha approfittato, o è un bugiardo Monsignor Capovilla. *Io penso che sia un bugiardo Solideo Paolini.*

Ferrara: Potrei averne una copia?...

Salza: Perché non avete pubblicato questa lettera di Capovilla, se questa poteva rispondere ai dubbi?

De Carli: È corrispondenza privata, mi dispiace, non posso.

Quindi, De Carli accusa pubblicamente Solideo Paolini di essere un bugiardo e poi si rifiuta di pubblicare le prove che ha a sostegno di questa sua accusa – una presunta lettera di Capovilla, indirizzata al Papa e al Segretario di Stato – adducendo come scusa che si tratta di “corrispondenza privata”! Però lui una copia di questa “corrispondenza privata” l’ha avuta e si vanta davanti a tutti di conoscerla e di sapere cosa c’è scritto, ma si rifiuta di mostrarla. Con tattiche come questa, non sorprende che sempre meno Cattolici diano oramai credito alla “versione ufficiale”. Ed è significativo il fatto che *L’Ultimo Segreto* non faccia menzione di questa lettera segreta-non-così-segreta, malgrado De Carli, coautore di quel libro, ne abbia liberamente rivelato l’esistenza mentre promuove la pubblicazione del suo libro alla conferenza *The Fatima challenge*.

E che dire dell’“allegato” al testo della visione, la cui esistenza Capovilla aveva ammesso in una cassetta registrata da Paolini, che fu fatta sentire da Socci ai giornalisti presenti prima che i due venissero espulsi dall’Urbaniana, dove veniva trasmesso lo “Show del Cardinal Bertone”? Ricordiamoci che *Il Giornale*, il giorno dopo, riportò che queste rivelazioni di Capovilla – che il Vaticano non ha mai negato – “avvalorerebbero la tesi dell’esistenza di un secondo foglio con l’interpretazione del Segreto [da parte della Madonna],” e che di conseguenza “il mistero, e soprattutto le polemiche, continuano” (vedi Capitolo 10). Adesso, invece di negare l’esplosiva rivelazione di Capovilla, registrata su nastro, De Carli si limita semplicemente ad ignorarla e ribadisce per l’ennesima volta l’irrilevante commento di Capovilla sul fatto che non esiste un “Quarto” Segreto di Fatima. Nel farlo, tuttavia, inciampa in un altro passo falso clamoroso:

Padre Gruner: ... sappiamo che quest’ allegato esiste, soltanto che il Cardinale Bertone e il Cardinale Sodano credono che sia stato scritto da Suor Lucia ma “non appartiene al Segreto” perché viene dalla mente di Suor Lucia. Ma quest’ allegato esiste, *nessuno lo nega!* Lei oggi nega, a suo nome o in nome del Cardinale Bertone, nega che esiste quest’ altro allegato del Segreto, nel quale le parole della Madonna spiegherebbero il Terzo Segreto? O

perlomeno che contiene quelle che alcuni ritengono essere vere parole della Madonna e altri ritengono invece essere parole di Suor Lucia - non autentiche - ma almeno che questo testo esiste?

De Carli: Potremmo andare avanti per ore, e non saremo mai d'accordo; allora, io a proposito nell'intervista che ho fatto, [ho chiesto] ma c'è un Quarto Segreto? "Quando ho sentito 'Quarto Segreto', mi sono meravigliato, ma come 'Quarto Segreto'? Il testo che io ho letto, l'ho letto io, l'ha letto il Cardinale Ottaviani, l'ha letto quello, l'ha letto quell'altro, ci sono tutti i nomi...".

Qui De Carli ha parafrasato la testimonianza di Capovilla sui prelati del Vaticano che avevano letto il testo dentro il suo "plico Capovilla", usando la frase "ci sono tutti i nomi" - intendendo dire i nomi che lo stesso arcivescovo aveva scritto al di fuori della busta. *Ma si tratta proprio del plico Capovilla che Bertone continua a non voler mostrare.*

De Carli prosegue suggerendo che forse lo stesso Capovilla, che attimi prima aveva definito "un testimone credibile, l'unico ancora in vita," poteva invece avere una cattiva memoria sui contenuti del Terzo Segreto:

È chiaro, che questi, col passare del tempo siccome non avevano il testo originale... si sono lasciati andare con qualche frase, raccogliendo una frase qui, un'altra là, etc. Si è costruito un ipotesi di un messaggio che non corrispondeva esattamente a quello che avevano letto i cardinali, *perché la memoria non li ha sorretti fino in fondo.*

E quindi è saltato fuori un Segreto che è diverso da quello che in realtà loro hanno letto. Non so se riesco a spiegarmi, è un passaggio molto delicato, perché è venuta fuori la tesi di un altro testo che la Chiesa non ha voluto pubblicare. Perché quelli che l'hanno letto - e non erano solo il Papa e Monsignor Capovilla, l'ha spiegato, erano almeno 9 persone quelli che l'han letto - col passare degli anni hanno cominciato a parlare di quello che hanno letto, *ma*

non ricordandosi bene quello che avevano letto. Per cui è saltato fuori che c'erano testi diversi, interpretazioni diverse; dalle interpretazioni diverse, è stato detto "vedete, il testo che è stato pubblicato non è quello di cui si è parlato per anni", tutto qua.

Quindi, De Carli attribuisce quell'ammissione di Capovilla registrata su nastro, secondo cui esiste "un allegato" al testo della visione, ad una perdita di memoria che l'arcivescovo avrebbe avuto in merito a ciò che lesse o vide del Segreto. Ma se la visione pubblicata nel 2000 è tutto ciò che c'è da sapere nel Segreto, e se Capovilla - come tutti quegli altri - ha visto il testo pubblicato della visione, la sua memoria ne avrebbe di certo tratto giovamento e non avrebbe quindi ribadito l'esistenza di un *testo aggiuntivo*, che va *oltre* la visione, e di *una seconda busta* (il plico Capovilla) che conteneva quel testo. Pretendere quindi, come fa De Carli, che tutte queste rivelazioni dell'arcivescovo siano basate su una sua *perdita* di memoria, è semplicemente assurdo.

Che dire di quell'"ecc"?

La "versione ufficiale" è da sempre compromessa in modo irreparabile dal fatto che nessuno ha mai posto a Suor Lucia una domanda sul punto chiave dell'intera controversia del Terzo Segreto: quel fatidico "ecc" che, nella sua Quarta Memoria, Suor Lucia aveva posto alla fine del Grande Segreto. Quell'"ecc" indica l'inizio della terza e ultima parte e fa chiaramente riferimento ad una qualche crisi (in mezzo ai fedeli) in riguardo ai dogmi Cattolici al di fuori del Portogallo. Incalzato su questa prova evidente di un occultamento in atto, De Carli si appella ad una sua mancanza di memoria:

Padre Gruner: Durante l'intervista andata in onda [quella a Capovilla, mostrata durante lo "Show del Cardinal Bertone" nel settembre 2007] non sono state fatte domande dirette a Bertone o a Capovilla. Non gli sono state poste domande precise, dirette, che possono portare solo ad una risposta altrettanto diretta: sì o no. Per esempio - non lo so con precisione perché non ho tutta la documentazione con me - mi sembra che il Cardinale Bertone abbia mai chiesto a Lucia: "Cosa vuol dire questo 'ecc'?"

C'è qualcosa dietro a questo 'ecc'? Sì o no?" Questa è una delle domande, ma ce ne sono altre. *Si può dire che Bertone ha mai chiesto questo a Suor Lucia?*

De Carli: *Non ricordo questa cosa. Quando non sono sicuro non rispondo. Credo che a proposito di questo "ecc", che segue alla frase "Il Portogallo non perderà la fede Cattolica e le nazioni Cattoliche ecc" [sic], che cosa c'è in quell'"ecc"? Io ho chiesto a Bertone, "Guardi che molti dietro a quell' 'ecc' hanno immaginato un altro testo che invece non esiste". E lui mi risponde ... non mi ricordo più che cosa mi ha risposto, mi dispiace, su questo punto non ho ricordi precisi.*

Ad un'altra domanda sulla controversia dell'"ecc", De Carli afferma che esso rappresenta effettivamente l'inizio del Terzo Segreto di Fatima:

Salza: Solo una [ultima domanda] per favore: è possibile che la Madonna abbia potuto finire la sua comunicazione con un "ecc", come se avesse potuto dimenticare quello che diceva? Come spiega l'"ecc"? Potrebbe darci una spiegazione?

De Carli: L'"ecc" era di Suor Lucia. Aveva sospeso quell'eccezione *perché doveva ancora scrivere l'ultima parte del Segreto*. Quell'eccezione ha detto "lo lascio per me". Ma su quell'eccezione si è concentrata l'attenzione dei vescovi, dei suoi confessori, e non parliamo dei giornalisti, dei catastrofisti, degli apocalittici. E allora quando Suor Lucia è stata pressata, messa alle corde, *ha riempito di contenuti quell'eccezione con il Terzo Segreto*.

Ora, se l'"ecc" rappresenta qualcosa che Lucia ha poi "riempito ... con il Terzo Segreto" - ed in effetti è proprio così - allora è ovvio che ciò con cui Lucia "ha riempito" non potevano essere altro che le *parole della Madonna*, che facevano seguito al suo riferimento sulla conservazione del dogma della fede in Portogallo, perché l'"ecc." interrompe una frase in cui sta parlando la Madonna. Eppure, De Carli afferma d'essersi scordato ciò che Bertone gli aveva detto su questo punto assolutamente cruciale.

Cosa possiamo dire? Dopo oltre 10 anni di controversia sulla completezza della pubblicazione del Terzo Segreto non abbiamo ancora avuto una risposta, da parte del Vaticano, all'unica domanda che svelerebbe la verità sulla vicenda, una volta per tutte: quali sono le *parole* della Madonna che concludono il Grande Segreto di Fatima e che completano la sua terza e ultima parte? Sembra che il loro piano sia quello di nasconderci quelle parole per sempre, se gli riesce.

La testimonianza del Cardinale Ottaviani

Messo davanti alla testimonianza del Cardinale Ottaviani, secondo cui il testo del Terzo Segreto visto dal prelado era composto da 25 righe e non dalle 62 della visione pubblicata, De Carli si associa a Bertone e afferma che *questa è effettivamente la testimonianza di Ottaviani*, ma offre anche la "tesi" (come aveva fatto Bertone) secondo la quale Ottaviani aveva, in qualche modo, scambiato un testo di 62 righe con uno di 25:

Padre Gruner: Alla televisione, su *Porta a Porta* del 31 maggio 2007, un vaticanista ha chiesto: "Ma il Cardinale Ottaviani disse che il testo è di 25 righe, come mai questo testo ne ha 62?". E il Cardinale Bertone ha affermato che il Cardinale Ottaviani lo aveva detto, cercando di spiegare come poteva aver sbagliato. Non so, nel suo libro c'è una risposta a questa domanda?

De Carli: Sì, c'è anche questo nel mio libro; la tesi - siccome Ottaviani non lo posso intervistare perché è nelle braccia di Dio - la tesi è che Ottaviani ha sbagliato a dire 25 righe, ha sbagliato.

Pressato ulteriormente sulla questione, De Carli ammette di non avere in realtà una risposta da dare in merito all'evidente discrepanza tra ciò che era stato pubblicato nel 2000 e quello che aveva descritto il Cardinale Ottaviani:

Padre Gruner: Ma questa spiegazione che dà il Cardinale Bertone, che ha detto che forse Ottaviani non aveva guardato l'altro lato, e il fatto che anche sommando questi due lati non vengono 64, ma 31-32 righe... non 25 righe - come si può essere

sbagliato così? E come è possibile che il Vescovo di Fatima [che] guardò contro luce - si può dire solamente che [secondo lui] ci sono 2 buste [non quattro] - disse che c'erano 25 righe, come mai questo ne ha invece 62? Il Vescovo Venancio ha messo tutto per iscritto. È negli archivi di Fatima.

De Carli: *Non so rispondere su questo.* Quando non posso rispondere non rispondo. Io ho gli appunti dell'incontro tra il Cardinale e Suor Lucia. Bertone fa vedere a Lucia le 64 righe del testo, che lei gira, rigira, riguarda, e la domanda precisa è: "Suor Lucia questo è il testo che lei ha scritto nel 1944, che ha poi messo nella busta?" "Sì, è il mio testo", "e questa è la sua busta?" "Sì, questa è la mia busta".

Il riferimento di De Carli al riconoscimento che Lucia fece di una *singola* busta, quando Bertone aveva mostrato a *Porta a Porta* ben *tre* buste della Suora, scatena ovviamente altre domande, le cui risposte - come vedremo - mettono ancor più in evidenza l'inaffidabilità della "versione ufficiale".

Un foglio singolo o fogli multipli: una "correzione" di convenienza

Come abbiamo visto (vedi Capitolo 8, pagg. 142 e 151), secondo Bertone, quando Suor Lucia autenticò il testo del Terzo Segreto nell'aprile 2000, ella gli disse: "Sì, sì, sono i miei *fogli* e la busta è mia, sono i *fogli* che ho usato io e questa è la mia scrittura. Questa è la mia busta, questa è la mia scrittura, questo è il mio testo."³³³ Ricordiamoci però ciò che mostrò Bertone durante *Porta a Porta*, il 31 maggio 2007, e cioè un *foglio* di carta e tre *buste* preparate da Lucia (la sua busta esterna non sigillata e le due buste sigillate recanti entrambe l'ordine esplicito della Madonna sul 1960). Eppure, secondo *L'Ultima Veggente* di De Carli/Bertone, pubblicato il 10 maggio 2007, Lucia aveva autenticato *fogli* di carta e solamente *una* busta - proprio l'opposto di quell'assemblato di buste, mostrato alle telecamere da Bertone qualche settimana più tardi.

Quest'incredibile discrepanza non è mai stata spiegata, e questo fa sì che alla conferenza sorgano una serie di domande alle quali De Carli risponde rivelando un'altra "correzione" delle

³³³*L'Ultima Veggente*, p. 49.

parole che Bertone ha attribuito a Suor Lucia, e teoricamente riportate negli "appunti" di Bertone (appunti che denotano una singolare capacità di adattarsi alle varie esigenze...):

Salza: Ma nel suo libro col Cardinale Bertone, lui dice che Suor Lucia disse "sì, questi sono i miei fogli", al plurale. Invece quello che è stato mostrato a *Porta a Porta* è un foglio soltanto; dove sono gli altri fogli?

De Carli: Questo è *precisato meglio* qua [ne *L'Ultimo Segreto*], *perché siamo andati di nuovo a controllare negli Archivi*, ecco la preziosità di fare una seconda edizione. Sono due facciate. Il libro lo dice precisamente perché lo ripeto parecchie volte, 2 fogli su 4 facciate – due da una parte e due dall'altra, perché negli appunti del Cardinale – tenga conto che quando ho scritto quel libro [*L'Ultima Veggente*] eravamo nel 2006, il Cardinale Bertone si stava trasferendo a Roma, aveva scaffali pieni di libri e aveva anche questi diari, sono almeno 50 pagine di diario, di appunti che lui si è scritto, l'abbiamo letto un po' velocemente. Allora ci siamo basati sulle 64 righe; ma adesso è precisato che sono 2 *fogli* [!] di 4 facciate.

Padre Gruner: Il mio italiano non è perfetto, ma in inglese parliamo di un foglio come questo [mostra un foglio di carta]. Si può piegare questo foglio, ma è solo un foglio. Quando Suor Lucia diceva che questi i sono miei fogli, diceva che c'era un altro pezzo di carta oltre a questo.

De Carli: *Lei ha ragione nel precisare la cosa*. Dovrei trovare il testo, non lo trovo ora [nella copia de *L'Ultimo Segreto* che tiene in mano]. Ma nel libro è precisato in maniera quasi maniacale, questa cosa dei fogli che Suor Lucia prende in mano. *Non è più fogli, ma è un foglio unico*, diviso in 4 facciate, un foglio unico esattamente come ha fatto vedere lei – a metà, 2 facciate e 2 facciate. È ripetuto due volte.

Salza: Quindi ha sbagliato quando ha detto

che ci sono due fogli, e adesso sta dicendo che è solo uno? Dobbiamo essere chiari, in questa cosa, perché ha già detto che ce ne sono due. La domanda è: c'è solo un foglio o sono due?

De Carli: Sto guardando il testo [del mio libro] perché anche io non è che posso sapere tutto di queste cose; ecco cosa riporto nel libro: abbiamo parlato di una busta grande, con stampigliato il timbro della Congregazione per la Dottrina della Fede. Sulla busta [scritta nel 1944] c'è la scritta 1960, e conteneva un'altra busta con un foglio a righe, piegato in due, e quattro facciate scritte a mano da Suor Lucia.

Ferrara: Il primo libro parla di fogli!

Salza: Questo è un cambiamento!

De Carli: Abbiamo fatto il secondo libro proprio per precisare meglio da un punto di vista anche italiano e le diverse traduzioni in lingua. E quello *che volevamo dire* è che si parla di *un* foglio a righe, piegato in due e quattro facciate.

Salza: Allora lei ha sbagliato quando disse che si trattava di fogli, al plurale, non è vero?

De Carli: Ho sbagliato, si può sbagliare no? Siamo umani?

Salza: Ma [oggi] lo ha detto già due o tre volte, specificamente.

De Carli: Si può sbagliare. Infatti sono voluto andarlo a vedere sul testo [del libro] perché la precisazione è importante: un foglio a righe, piegato in due, scritto su quattro facciate. Però Fatima non è un foglio a righe scritto su quattro facciate, Fatima è il Segreto meraviglioso di Maria che appare ai tre pastorelli! È questo che conta veramente.

Le affermazioni di De Carli sono disastrose per la “versione ufficiale”. Per prima cosa, persino durante il suo tentativo di spiegare che il Segreto consiste in un singolo foglio di carta, De Carli parla di *due* fogli, evidenziando ancor di più la sua confusione in materia. Inoltre, “l’errore” sul numero dei fogli – uno invece che due – non poteva essere frutto di un *suo* errore, perché secondo Bertone, ne *L’Ultima Veggente*, era stata Suor Lucia ad essersi riferita a *fogli* di carta, e Bertone aveva fornito, come fatto notare sopra, una presunta *citazione letterale della veggente* a quel riguardo. Eppure, come è avvenuto spesso negli annali della “versione ufficiale” le parole di “Suor Lucia” sono state alterate per incontrare le esigenze del momento: quindi, mentre ne *L’Ultima Veggente* Suor Lucia afferma “questi sono i miei *fogli* di carta... i *fogli* che ho usato,” ne *L’Ultimo Segreto* “Suor Lucia” ora afferma “Sì, sì, questa è la mia *carta*.” Come dice De Carli: “Non è *più* fogli, ma un foglio singolo...” In altre parole, quando serve cambiare la “versione ufficiale” per rispondere a serie obiezioni, quel che ha detto una volta Suor Lucia “non è più” quello che dice adesso, e tutto questo ovviamente dopo che Lucia è morta e non può più quindi obiettare alcunché. Semplice, no?

E invece no, non è così semplice: proprio nella sua lettera d’introduzione a *L’Ultima Veggente*, riprodotta senza cambiamenti anche ne *L’Ultimo Segreto*, è il Santo Padre in persona, Benedetto XVI, a riferirci che nel preparare il “commento teologico” al Segreto, quando all’epoca era ancora Cardinale Ratzinger (cfr. Cap. 4) egli aveva “pregato e meditato profondamente sulle parole *autentiche* della terza parte del segreto di Fatima, contenute nei *fogli* scritti da Suor Lucia.”³³⁴ Il Papa *in persona*, quindi, conferma che il Terzo Segreto è scritto su fogli *multipli*, mentre Suor Lucia, che un tempo diceva la stessa cosa, ora “non la dice più” – secondo Bertone e De Carli, adesso che la veggente non è più tra noi e non può più contraddirli. Ma nemmeno Bertone oserebbe dire che *il Papa* è in errore quando ha scritto di *fogli* invece che di *foglio!* Né ebbe la possibilità di “correggere” quella lettera d’introduzione del Papa, dovendola quindi accettare così com’era, con la sua evidente discrepanza – l’ennesima – rispetto alla sua versione che cambia in continuazione.

Quelle frasi del Papa con riferimento alle “parole *autentiche* della terza parte del Segreto contenute nei *fogli*” di Lucia, sono d’importanza assoluta perché indicano – come affermato da

³³⁴*L’Ultimo Segreto*, p. 10.

Socci e come abbiamo già visto nel Capitolo 8 – una “strada verso la verità”, aperta proprio da un Papa che suggerisce l’idea che “esistono parole del Segreto considerate ‘non autentiche.’”³³⁵ Il Papa sta quindi facendoci capire che esiste davvero un altro testo, contenente parole della Madonna che qualcuno ha convenientemente definito “non autentiche”; ci fa sapere anche di aver letto quel testo in uno dei *fogli* ai quali fa riferimento nella sua lettera d’introduzione, malgrado questo non faccia parte delle “parole autentiche” del Segreto, secondo Bertone e Sodano. Come detto da Socci, tuttavia: “Coraggio: pubblicate tutto. ‘La verità vi farà liberi.’”³³⁶

Assai indicativa è anche la spiegazione fornita da De Carli sui motivi alla base della seconda edizione de *L’Ultima Veggente*: “siamo andati [De Carli e Bertone] di nuovo a controllare negli Archivi” per controllare se il Segreto fosse scritto su dei *fogli* oppure su di un *foglio* singolo. Davvero? Che bisogno c’era di “controllare” negli Archivi? Non c’è alcun dubbio che il testo della visione sia stato scritto su di un unico *foglio*, piegato a metà in modo da creare quattro facciate, due su ciascun lato, come Bertone aveva mostrato a *Porta a Porta*. Cosa si aspettavano di trovare quando “controllarono” gli Archivi? Che, forse, i loro occhi si erano ingannati e che l’unico *foglio* era diventato improvvisamente *due fogli* (o più)? Oppure che quel singolo *foglio* si era diviso magicamente in due (o più) *fogli*, quando il Papa aveva letto “le parole autentiche ... contenute nei *fogli* scritti da Suor Lucia”, salvo poi ricomporsi in un singolo *foglio* mostrato alle telecamere di *Porta a Porta*? Oppure De Carli e Bertone stavano forse “controllando” se avevano effettivamente ignorato uno dei testi del Terzo Segreto di Fatima, che magari era caduto a terra o era stato archiviato nella sezione sbagliata? Non è credibile che De Carli e Bertone siano andati nuovamente negli Archivi per “controllare” se la visione era stata scritta su uno o più fogli di carta. Gli avvocati sanno bene che un testimone cade spesso in errore quando cerca di abbellire la sua storia con dettagli che non sono mai accaduti. Quella visita urgente agli Archivi, per “controllare” qualcosa che non aveva alcun bisogno d’essere controllata, è proprio un abbellimento di questo tipo.

³³⁵Vedi Antonio Socci, “Bertone nel ‘Vespaio’ delle polemiche”, *Libero*, 2 giugno 2007. Disponibile su: <http://www.enricobaccarini.com/Fatima/4segreto03.htm>

³³⁶Ibid.

Perché ha partecipato alla conferenza?

Dopo aver risposto alle domande, che non hanno fatto altro che dimostrare - ancora una volta - i motivi per cui la "versione ufficiale" è ormai priva di qualsiasi credibilità, De Carli si è scusato col pubblico e ha lasciato la conferenza. La netta impressione che abbiamo ricavato dalla sua partecipazione è stata quella di un uomo per bene, che anni fa è entrato in uno scontro per il quale non era preparato - come da lui stesso ammesso - e in cui ha preso le difese della parte sbagliata; solo ora, probabilmente, ha cominciato a sospettare seriamente della versione dei fatti che gli veniva chiesto di difendere, perché la frase "possono avermi ingannato" fa chiaramente intendere che qualche dubbio, De Carli, doveva averlo per forza.

Perché De Carli deciso di partecipare alla conferenza, rischiando così tanto? È certamente un gesto che gli fa onore per il coraggio dimostrato, ed in carità dobbiamo ritenere che i motivi che l'hanno spinto a partecipare siano stati sinceri. Ci sembra ragionevole presumere a suo favore che, vista la debacle della "versione ufficiale" per colpa di rivelazioni, ammissioni improvvise e continui passi falsi, i suoi stessi colleghi giornalisti lo abbiano spinto ad accettare l'invito e a partecipare alla conferenza, e che De Carli si sia quindi sentito in obbligo, in coscienza, di provare almeno a spiegare le proprie ragioni al gruppo dei "Fatimiti", che sembravano avere ragione sempre più spesso, persino ai suoi occhi. È indicativo il fatto che De Carli si sia rifiutato di stringere la mano di Padre Gruner, una volta fuori dalla sala conferenza, ma l'abbia addirittura *abbracciato*, dicendogli calorosamente: "Grazie, Padre Gruner, per il grande lavoro che sta svolgendo!"³³⁷

Forse persino De Carli era giunto a conclusione che il Terzo Segreto non finisce con la visione e che esiste un testo mancante, contenente le parole della Vergine, che ne spiega le sue ambiguità in modo assolutamente terrificante. Durante la sua presentazione, De Carli aveva descritto una scena della visione parlando del vescovo vestito di bianco che cammina in mezzo a dei *cadaveri carbonizzati*. Eppure la visione parla solo di una città in rovina piena di cadaveri, la cui causa di morte non è meglio specificata. Forse De Carli conosceva qualcosa del Segreto nella sua integralità - il testo considerato "non autentico" da Bertone ed i suoi collaboratori?

³³⁷Vedi foto e didascalia su *The Fatima Crusader*, numero 96, autunno 2010, p. 31. Vedi anche pagina 234 di questo Epilogo.

Come potremmo spiegare altrimenti questo importante dettaglio da lui aggiunto alla visione?

In ogni caso, la partecipazione di De Carli alla conferenza, e i risultati di quest'ultima in generale, sono sembrati un punto di non ritorno per la gestione del Terzo Segreto da parte del Vaticano: il Papa in persona, infatti, lo avrebbe palesato in modo drammatico durante il suo viaggio a Fatima, tra l'11 e il 14 maggio 2010.

II.

Papa Benedetto XVI riapre il caso

L'11 maggio 2010, una settimana dopo la partecipazione di De Carli alla conferenza *The Fatima Challenge* e solo quattro giorni dopo la conclusione dei suoi lavori, Papa Benedetto XVI si trovava in viaggio verso il Portogallo, per partecipare ad un pellegrinaggio presso il santuario della Cova da Iria, a Fatima, il 13 maggio 2010 - anniversario della prima apparizione della Madonna di Fatima. I tecnici del Centro di Fatima hanno notato che durante la conferenza, i lavori della stessa erano stati monitorati costantemente da un IP (internet Port) proveniente dal Vaticano (ricordiamo che la conferenza era trasmessa in diretta via internet). È certo che il Cardinale Bertone abbia seguito parte dei discorsi, se non tutti, inclusa la partecipazione di De Carli a suo nome. Ed è probabile che persino il Papa in persona abbia visto o sia stato informato dei lavori della conferenza - una conclusione che risulta assai ben fondata, viste le affermazioni del Santo Padre durante il suo volo in Portogallo.

Durante il volo verso Lisbona, infatti, Papa Benedetto XVI ha parlato ai giornalisti di sua spontanea volontà e con toni pacati, riaprendo l'intera controversia del Terzo Segreto e rifiutando - finalmente! - "l'interpretazione" della visione data da Sodano/Bertone (ormai completamente priva di credibilità) in quanto mera rappresentazione degli eventi del 20° secolo, ivi compreso l'attentato al Papa del 1981, e che "appartiene al passato". Non è così, e il Papa l'ha affermato chiaramente. Il Terzo Segreto profetizza ciò che sta accadendo nella Chiesa dei nostri giorni, non è limitato interamente "al passato", e predice eventi *futuri* per la Chiesa *che man mano si sviluppano e si mostrano*. Ecco la domanda e le parti più pertinenti della risposta del Papa, da lui fornite proprio mentre il Cardinale Bertone si trovava alle sue spalle (come ripreso dalle telecamere dei giornalisti):

Lombardi: Santità, quale significato hanno oggi per noi le apparizioni di Fatima? E quando lei presentò il testo del Terzo Segreto, nella Stampa Vaticana, nel giugno 2000, *le fu chiesto se il messaggio poteva essere esteso, al di là dell'attentato a Giovanni Paolo II*, anche alle altre sofferenze dei papi. È possibile secondo lei, inquadrare anche in quella visione le sofferenze della Chiesa di oggi per i peccati degli abusi sessuali sui minori?

Papa Benedetto: Oltre questa grande visione della sofferenza del Papa, che possiamo in sostanza riferire a Giovanni Paolo II *sono indicate realtà del futuro della Chiesa che man mano si sviluppano e si mostrano*. Cioè è vero che oltre il momento indicato nella visione, *si parla*, si vede la necessità di *una passione della Chiesa, che naturalmente si riflette nella persona del Papa, ma il Papa sta nella Chiesa e quindi sono sofferenze della Chiesa che si annunciano...*

Quanto alle novità che possiamo oggi scoprire in questo messaggio è anche che *non solo da fuori vengono attacchi al Papa e alla Chiesa, ma le sofferenze della Chiesa vengono proprio dall'interno della Chiesa*, dal peccato che esiste nella Chiesa. Anche questo lo vediamo sempre ma oggi lo vediamo *in modo realmente terrificante*: che la più grande persecuzione alla Chiesa *non viene dai nemici di fuori, ma nasce dal peccato nella Chiesa*.³³⁸

Per prima cosa, bisogna evidenziare come queste affermazioni esplosive, da parte del Papa, sono state pronunciate quasi a ruota libera: sono giunte in risposta ad alcune domande (tre, per l'esattezza) postegli dal portavoce del Papa, Padre Federico Lombardi, in quanto "sintesi" delle varie domande poste dalla stampa al seguito del Pontefice. Come ha osservato il *National Catholic Reporter*, il Papa "non è certo stato preso alla sprovvista. Il Vaticano chiede a tutti i giornalisti che viaggiano con il Papa di

³³⁸Vedi http://www.corriere.it/esteri/10_maggio_11/papa-chiesa-pedofilia_6e0773a8-5ce5-11df-97c2-00144f02aabe.shtml

sottoporre, con qualche giorno di anticipo, le loro domande per il viaggio in aereo; quindi, Papa Benedetto ha avuto tutto il tempo di ponderare attentamente le sue risposte. Se il Papa affronta una questione durante un volo *è perché desidera parlarne al riguardo, e si può star certi che ha scelto con cura le proprie parole.*"³³⁹

L'importanza delle parole del Papa, scelte con estrema cura, non potrebbe essere maggiore: il Papa decide di sua iniziativa di riparlare del Terzo Segreto di Fatima, dieci anni dopo che quell'argomento era stato apparentemente chiuso e sepolto da Sodano e da Bertone; e l'ha fatto perché *desiderava parlare del Segreto* e di come questo sia legato allo stato attuale ma anche *futuro* della Chiesa: "*realtà del futuro della Chiesa che man mano si sviluppano e si mostrano*". **È importante sottolineare queste parole:** *realtà future, che si sviluppano man mano e si mostrano oggi, e non solo "nel passato"*. Qui il Papa ha parlato di qualcosa che *non è presente nella visione* del vescovo vestito di bianco: "*attacchi al Papa e alla Chiesa ... dall'interno della Chiesa,*" che mostrano in "*modo realmente terrificante*" come "*la più grande persecuzione ... nasce dal peccato nella Chiesa.*" Questo va ben oltre lo scandalo della pedofilia, e diventa un'analisi generale sullo stato della Chiesa alla luce del Segreto; è un vero e proprio attacco alla "*posizione ufficiale*" di Bertone e Sodano - che in effetti è sempre stata solo la loro opinione sulla vicenda, tra l'altro universalmente rifiutata e del tutto screditata.

Ora, la visione non dice nulla su di una crisi che coinvolge attacchi e persecuzioni contro la Chiesa che *provengono dal suo interno* a causa dei peccati dei suoi stessi membri. Al contrario, la visione sembra descrivere chiaramente una persecuzione che giunge dall'esterno della Chiesa, in uno scenario post-apocalittico in cui un Papa futuro viene giustiziato tra le rovine di una città semi distrutta da un gruppo di soldati - e non da nemici interni. C'è un solo modo per conciliare le affermazioni del Papa con ciò di cui parla la visione, ed è lo stesso modo proposto dai "Fatimiti", da Socci e da questo nostro libro: un testo mancante, relativo alla visione, nel quale la Vergine Maria spiega con Sue parole come, ad una crisi di fede e di disciplina interna alla Chiesa, segua poi un castigo contro l'intera umanità, compresi vescovi, sacerdoti e laici, che vengono uccisi "uno dopo l'altro" da quegli stessi soldati che avevano già ucciso il Papa.

Lo stesso Pontefice è sembrato confermare proprio l'esistenza

³³⁹"On the crisis, Benedict XVI changes the tone," *National Catholic Reporter*, 11 maggio 2010.

di un simile testo, quando ha detto che *“oltre il momento indicato nella visione, si parla, si vede la necessità di una passione della Chiesa, che naturalmente si riflette nella persona del Papa, ma il Papa sta nella Chiesa e quindi sono sofferenze della Chiesa che si annunciano.”*

Importante: Il Papa si riferisce ad una profezia oltre il momento indicato nella visione, che comprende sia parole sia immagini relative alle sofferenze nella Chiesa, causate non dai soldati visti nella visione, ma piuttosto dalla persecuzione interna della Chiesa, che nasce dal peccato dei suoi stessi membri.

Il Vaticanista Paolo Rodari è stato molto rapido nel riconoscere l'importanza delle parole del Papa, e si è giustamente chiesto: *“Aveva ragione Soggi?”* Ecco cosa ha scritto Rodari:

E' vero, il Papa non ha parlato del quarto segreto esplicitamente. Ma a leggere la risposta che ha dato oggi ai giornalisti non si può non pensare ad Antonio Soggi, il quale ha sempre legato il contenuto di un ipotetico quarto segreto alla corruzione della Chiesa e al peccato che nasce all'interno della Chiesa ed agisce nel presente. Leggendo oggi il Papa sembra che anche per lui Fatima non sia riconducibile al solo passato e dunque soltanto al testo del 2000.³⁴⁰

Se ancora vi erano dei dubbi a riguardo, il Papa li avrebbe presto risolti pochi giorni dopo. Il 13 maggio, infatti, durante l'omelia del Santo Padre nella Messa di celebrazione per l'anniversario della prima apparizione di Fatima, Benedetto XVI ha dichiarato: *“Si illuderebbe chi pensasse che la missione profetica di Fatima sia conclusa.”* Un altro attacco diretto sferrato alla *“versione ufficiale”* e in ultima analisi proprio a Bertone e Sodano, che l'avevano proposta come Linea del Partito: *“Si illuderebbe”* era riferito a persone ben specifiche, perché questi individui hanno assiduamente promosso la falsità secondo cui la missione profetica di Fatima si era conclusa o *“compiuta”* con il tentato omicidio del 1981, e che la pubblicazione

³⁴⁰Paolo Rodari, *“Fatima. Aveva Ragione Soggi?”*, <http://www.ilfoglio.it/palazzoapostolico/2675>.

del Terzo Segreto – come affermato in modo ridicolo da Bertone, “chiude un tratto di storia, segnata da tragiche volontà umane di potenza e di iniquità.”

Il fatto che per questa sua dichiarazione il Papa abbia scelto la più solenne delle occasioni – la sua omelia durante la Messa al Santuario di Fatima – garantisce ad essa la forza di vero e proprio insegnamento del pastore universale della Chiesa. *500.000 fedeli nella Cova da Iria – per non contare i milioni che l'hanno seguito alla televisione – hanno udito il Santo Padre affermare: “Si illuderebbe chi pensasse che la missione profetica di Fatima sia conclusa.”*

Tipico del modo di fare della burocrazia Vaticano, la traduzione in Inglese dell’omelia – originariamente pronunciata in italiano – neutralizza la portata delle parole del Papa, riportando: *“We would be mistaken to think that the prophetic mission of Fatima is concluded.”* (“Ci sbaglieremmo se pensassimo che la missione profetica di Fatima sia conclusa”). No! Non è “Ci sbaglieremmo”. Il Papa ha detto che *chi pensasse che la missione profetica di Fatima sia conclusa si illuderebbe*, non ha detto che si starebbe solo “sbagliando”. E in più non vi sono dubbi a chi si riferisse, quando ha parlato di chi si “illude” – e induce altri in questo stato di auto-illusione.

In breve, grazie a poche ma assai ben ponderate parole, il Papa ha definitivamente smontato “l’interpretazione” della visione data da Sodano/Bertone, secondo i quali essa apparteneva “al passato”. La loro “interpretazione” va quindi a finire nello stesso posto in cui sono finite tante altre affermazioni pseudo-ufficiali pronunciate in quest’era post-conciliare della Chiesa, ovvero nel cestino. Ma più importante ancora, il Papa non ha solo ripudiato la tesi, data da Bertone e De Carli, secondo cui *L’Ultima Veggente* e ora *L’Ultimo Segreto* forniscano la “posizione ufficiale” della Chiesa, ma ha anche ribaltato *la propria adesione alla “linea del partito”, dettata dal Segretario di Stato*, che all’epoca in cui era ancora Cardinale Ratzinger aveva fatto propria. Quando scrisse il commento teologico alla visione, è bene ricordarlo, il Cardinale Ratzinger aveva detto che: “dobbiamo affermare con il Cardinale Sodano: ‘...le vicende a cui fa riferimento la terza parte del «segreto» di Fatima sembrano ormai appartenere al passato.”³⁴¹

Socci sull’“operazione verità” di Papa Benedetto

Le memorabili parole pronunciate dal Papa, durante il suo

³⁴¹Il *Messaggio di Fatima*, p. 43.

pellegrinaggio a Fatima, hanno generato una serie di rapidi articoli, da parte di Antonio Socci, sul tema dell'evidente "riabilitazione" della causa dei "Fatimiti" - che ormai è diventata anche la sua, dopo averne considerato a fondo le prove.

In un suo articolo apparso su *Libero*, il 12 maggio 2010, e intitolato "Dunque il Quarto Segreto c'era...",³⁴² Socci afferma che le dichiarazioni del Papa "Riportano d'attualità tutto il dossier relativo al 'Terzo Segreto', scombuscolando la cosiddetta 'versione ufficiale' data nel 2000 *che mai è stata ritenuta 'ufficiale'* - né da Ratzinger né da papa Wojtyła." Parlando de *Il Quarto Segreto* e dei "colpi bassi" che aveva dovuto sopportare a causa di quel libro, Socci fa notare che Papa Benedetto "riapre la discussione nella direzione che ho provato a indagare e che i documenti suggeriscono." Affermando che il Terzo Segreto riguarda "realità del futuro della Chiesa che man mano si sviluppano e si mostrano" e che ora "vediamo in modo realmente terrificante", il Papa - come scrive Socci - "porta inevitabilmente a ritenere" che le parole da lui pronunciate - quando era ancora Cardinale Ratzinger - in merito alla sporcizia e la corruzione della Chiesa, durante la Via Crucis del 25 marzo 2005, fossero "in realtà la rivelazione (sia pure non dichiarata) della parte del Terzo Segreto che nel 2000 non fu svelata, la parte cioè contenente le parole della Madonna stessa, a commento della visione."

In un altro suo articolo, pubblicato sempre su *Libero* il 13 maggio,³⁴³ Socci commenta sagacemente sull'ovvia demolizione, da parte del Papa, della posizione sostenuta da Bertone e Sodano. Ormai è "nero su bianco", scrive Socci, perché: "il 'quarto segreto' (cioè una parte finora non pubblicata del Terzo Segreto) esiste e le parole del Papa sullo scandalo della pedofilia ne sono la prova." Il Papa, continua Socci, "è impegnato a fare una grande operazione-verità anche su Fatima, a costo di smentire la versione dei Segretari di Stato Vaticani." La versione di Sodano, sul fatto che gli eventi della visione "sembrano" appartenere al passato - dalla quale Bertone ha rimosso le parole "sembrano," mutando l'opinione di Sodano in uno "pseudo dogma" - viene rifiutata da Papa Benedetto, "che ci spiega ora l'esatto opposto, e cioè che il Terzo Segreto riguarda eventi successivi all'attentato del 1981... e anche eventi che stanno

³⁴²<http://www.antoniosocci.com/2010/05/dunque-il-quarto-Segreto-cera/>

³⁴³<http://www.antoniosocci.com/2010/05/perche-il-papa-smentisce-bertone-e-messori/>

tuttora nel nostro futuro.” Infatti, aggiunge Socci, “l’attentato del 1981 *non c’è nelle parole di Benedetto XVI* e quindi non è indicato come ‘la’ realizzazione del Terzo Segreto.”

Socci ricorda poi la famosa lettera di Lucia del 1982, apparentemente indirizzata al Papa, nella quale la Suora non faceva alcun accenno all’attentato dell’anno prima, e dichiarava che: “non constatiamo ancora la consumazione completa del finale di questa profezia [cioè del Terzo Segreto].” Bertone, ci ricorda Socci, ha “inspiegabilmente cancellato una frase esplosiva, che contraddiceva la sua versione” da quella lettera, una forzatura deliberata di quella prova documentale, fatta apposta – come abbiamo già visto – per negare il fatto che quella lettera, solo un frammento della quale era stato pubblicato, non poteva essere stata indirizzata al Papa. (Vedi Capitolo 4 e Appendice IV.) Socci ricorda giustamente che si tratta di “una sola delle tante anomalie di questa storia cinquantennale, che purtroppo è piena di *bugie*, di reticenze, di forzature e di omissioni.”

Ma ora, afferma Socci, “Il Papa ha dunque riaperto il dossier [su Fatima] in modo così preciso e plateale che tutti coloro che in questi anni erano corsi a omaggiare la versione della Curia si sono trovati nel panico di fronte alle sue dichiarazioni...” Persino Vittorio Messori aveva espresso il suo imbarazzo nel trovarsi smentito dal Papa: “Adesso, nella schiera vasta dei ‘fatimisti’ [vasta!] ci sarà fermento per mostrare che Papa Benedetto XVI si è tradito...” In realtà, scrive Socci in una conclusione che è indirizzata direttamente a Bertone e ai suoi collaboratori, il Papa:

...vuol farci capire che non bisogna mai aver paura della verità, anche quando è dolorosa e imbarazzante. *Perché non si serve Dio con la menzogna.* Quando si pretende di mentire per Dio in realtà lo si fa per se stessi: Dio *non ha bisogno delle nostre menzogne per difendere e costruire la sua Chiesa.* Meglio fare *mea culpa*, perché Dio è più grande e più potente di tutti i nostri peccati. Certo, *questo atteggiamento non è compreso in Curia*, né dai “Ratzingeriani”.

In un post scriptum a questo articolo, Socci riporta il notevole voltaggiaccio di Messori, il quale “tre anni fa era corso ad accreditare la versione di Bertone”, ma che ad una puntata di *Porta a Porta* del 12 maggio 2010 “senza fare una piega, ha dichiarato l’opposto di quello che finora aveva affermato.” Messori, prosegue Socci, ha

ammesso liberamente che, al contrario di Bertone, Papa Benedetto “non vede il compimento del Terzo Segreto nell’attentato del 1981” e “non lo ritiene concluso nel passato, ma lo vede proiettato nel futuro, considerando anche un fatto nuovo, come lo scandalo della pedofilia, parte del Segreto (ed è chiaro che il Papa non può esserselo inventato: *deve pur averlo ricavato dal testo completo del Segreto...*)”. Tuttavia, dopo tutto questo, Messori “non ha minimamente riconosciuto di essersi sbagliato finora, né ha tratto le conseguenze di quello che lui stesso ha dichiarato. Così come il disinvolto Bertone.”

Continua Socci: “O ha ragione Bertone (e la profezia si è realizzata con l’attentato del 1981 e si è conclusa nel passato) o ha ragione Benedetto XVI (e allora il testo del Segreto è più ampio, la profezia è ancora aperta e il martirio di un Papa e della Chiesa stanno nel nostro futuro). Non si può far finta che le due opposte versioni possano coesistere. Per rispetto della logica. Sarebbe auspicabile che prevalesse l’amore alla verità e un leale riconoscimento dei propri errori... L’invito del Papa al pentimento, all’esame autocritico e alla penitenza dovrebbe essere preso sul serio.” Quasi dal giorno alla notte, Bertone si è ritrovato ad essere *nemico* della visione del Papa sul Segreto, e giustamente soggetto alle accuse pubbliche di quella stessa persona, Socci, che aveva cercato di dipingere in tutti i modi come una canaglia qualsiasi, solo perché gli contestava la sua assurda e insostenibile versione dei fatti! Con buona pace della “versione ufficiale” su cui Bertone aveva lavorato così tanto e così a lungo al fine di imporla alla Chiesa.

Nel terzo della serie di articoli relativi a questi sviluppi clamorosi, pubblicato sul suo blog personale il 15 maggio,³⁴⁴ Socci si concentra sul *mea culpa* che Bertone deve alla Chiesa. L’articolo, intitolato proprio: “Consiglio a Bertone: *mea culpa* e penitenza”, analizza l’omelia del Papa pronunciata davanti alla Chiesa universale, a Fatima, e soprattutto il sorprendente ammonimento che il Pontefice lancia a tutta la Chiesa: “Si illuderebbe chi pensasse che la missione profetica di Fatima sia conclusa.” Alla luce dell’omelia del Papa, persino *Il Corriere della Sera* avrebbe titolato “La profezia di Fatima non si è compiuta; ci saranno guerre e terrore.”³⁴⁵

³⁴⁴<http://www.antoniosocci.com/2010/05/consiglio-a-bertone-mea-culpa-e-penitenza/>

³⁴⁵http://www.corriere.it/politica/10_maggio_13/papa-fatima_45da035e-5e76-11df-91f2-00144f02aabe.shtml

L'espressione usata dal Papa a Fatima, dice Socci,

contiene un ammonimento a chi non vuol sentire e non vuol capire. Parole di Benedetto XVI che ... sono *l'esatta antitesi delle balle che da anni, tristemente, il Cardinal Bertone va propalando* (soprattutto prendendosela con me). Ecco infatti cosa diceva Bertone: 'La profezia non è aperta sul futuro, si è realizzata nel passato'. Così ha scritto a pagina 79 del suo libro [*L'Ultima Veggente*], ripetendo mille volte in quelle pagine e anche in interviste a giornali e tv, dove non ha esitato a insolentire chi semplicemente diceva la verità e chiedeva amore per la Verità e per la S.S. Madre di Dio.

"Ora," aggiunge Socci, "finalmente il Papa ha parlato e tutti possono capire. Che Bertone, di fronte all'evidenza (e alla figuraccia), si sia precipitato a contattare i vaticanisti per tentare una tragicomica retromarcia (senza *mea culpa*), aumenta solo la tristezza. Scrive Andrea Tornielli sul *Il Giornale*: 'Ora Bertone ha adeguato le sue parole dicendo che la profezia si può estendere anche al ventunesimo secolo.' Fra un po' dirà che lui l'ha sempre detto... Ogni commento è inutile."

E infine, Socci lancia un commento esiziale sul comportamento di Bertone: "C'è solo da constatare i tanti problemi che l'attuale Segretario di Stato ha provocato al Papa, che meriterebbe di avere accanto collaboratori all'altezza del compito e del momento storico. Collaboratori (parlo anche dei vescovi) che aiutano la sua missione. Collaboratori umili e competenti come lui e non arroganti e inadeguati. Collaboratori che evidentemente non trova. Questo dice la drammaticità della situazione della Chiesa e la solitudine del Papa."

"Bertone", conclude Socci, "potrebbe approfittare utilmente del raggiunto limite di età per dedicarsi alla preghiera e alla meditazione sugli ammonimenti e la sollecitudine materna della Regina del Cielo. Infatti le cose di questo mondo passano presto e per sempre (compreso il potere e soprattutto le menzogne). Solo la Verità resta, cioè Gesù Cristo. Che è la Verità fatta Carne. E che ha detto: 'Non vi è nulla di nascosto che non debba essere rivelato. Né cosa segreta che non venga alla luce.'"

Dal Vaticano e dal Cardinale Tarcisio Bertone è giunto solo silenzio. Non c'era niente che potesse dire contro le accuse ben

argomentate di Socci. Perché Socci ha ragione quando dice che il Papa ha “riaperto il dossier” sul Terzo Segreto, e che Sua Santità “sta cercando di preparare la sua Chiesa a questa immane prova... affidando tutto nelle mani della Madonna di Fatima. Sono ore straordinarie.” Lo sono davvero.

La stampa si sveglia

Se è ragionevole ritenere che la conferenza *The Fatima Challenge* e la partecipazione di De Carli abbiano entrambe contribuito alla nuova “Operazione Verità” sul Terzo Segreto intrapresa dal Papa, come dice Socci, non v'è dubbio che gli eventi di quella conferenza abbiano anche spinto la stampa Italiana ad iniziare una propria “Operazione Verità”. Il 23 giugno 2010 alcuni giornalisti di primo piano della stampa Italiana, tra i quali lo stesso Andrea Tornielli, hanno partecipato alla trasmissione “Top Secret” di Rete 4. La trasmissione verteva sui recenti sviluppi accaduti nella controversia del Terzo Segreto, con il titolo “Fatima: un affare ancora in sospeso” - proprio il titolo di uno dei discorsi tenuti alla conferenza *The Fatima Challenge*.

All'apertura della trasmissione, la voce narrante afferma che “Il mistero intorno al Terzo Segreto non si chiude con la pubblicazione del Segreto. Quarant'anni di silenzi e reticenze hanno fatto pensare che il Messaggio contenesse qualcosa di sconvolgente. Molti sono gli interrogativi che restano aperti. Se la profezia si riferisce al fallito attentato del 1981, perché tenerla nascosta per altri 20 anni? Chi manifesta dubbi sull'interpretazione data pensa che in realtà il Messaggio della Madonna sia rivolto al futuro e che descriva scenari apocalittici legati alla crisi della fede e alla fine della Chiesa stessa.”

Il narratore continua ricordando - come abbiamo già fatto noi - che “Padre Fuentes, un sacerdote messicano e postulatore della causa di beatificazione di Giacinta e Francesco, pubblicò un resoconto dei colloqui da lui avuti con la religiosa, dal contenuto inquietante. Suor Lucia avrebbe affermato che la Vergine era delusa dalle anime dei sacerdoti e pastori e che la punizione del Cielo sarebbe stata imminente.” Inoltre, continua la voce del narratore:

C'è poi la testimonianza di Padre Alonso, archivistica ufficiale di Fatima, che ha incontrato più volte Suor Lucia. Nella sua opera, composta da più di 5000 pagine, il religioso sostiene che probabilmente il

testo del Terzo Segreto fa delle allusioni concrete alla crisi di fede nella Chiesa. ... Ma non è tutto, una versione del 1963 del Terzo Segreto di Fatima, pubblicata sulla rivista *Neues Europa* [la cosiddetta versione diplomatica], che descrive uno scenario apocalittico di morte e distruzione. *Questo testo non è mai stato smentito ufficialmente dal Vaticano.* Perché allora non c'è traccia di queste parole nel messaggio pubblicato? È credibile che sia stata nascosta una parte del Segreto perché troppo sconvolgente?

Poco dopo, durante la stessa trasmissione, assistiamo ad uno straordinario scambio di vedute tra Tornielli e Claudio Brachino, noto giornalista di Mediaset e conduttore della trasmissione:

Brachino: Ci sono degli elementi interessanti in quello che Giovanni Paolo II avrebbe detto durante alcune interviste e riflessioni fatte a Fatima, in cui si parla di apostasia - anzi, dovremmo dire al pubblico cos'è l'apostasia.

Tornielli: Sì, "l'allontanamento dalla fede", cioè il venir meno dalla fede, la cosa in fondo più terribile, perché non si crede più. Va ricordato che in un suo documento, *Ecclesia in Europa*, Giovanni Paolo II ha parlato proprio di apostasia in Europa, *un termine preciso e durissimo che indica la secolarizzazione nella Chiesa, di venir meno qualsiasi rapporto con l'assoluto.*

Brachino: Parleremo di questo e anche della visione apocalittica, ma vorrei insistere su questo elemento importante. *Anche all'interno del mondo cattolico c'è sospetto riguardo alla rivelazione ufficiale, non è il mondo laico o dei contestatori che vogliono contestare la politica della Chiesa. Ci sono i cosiddetti Fatimiti e altre parti del clero mondiale, che non credono alla versione ufficiale.*

Ecco quindi impostato il *leit motiv* della trasmissione: incredulità nei confronti della "versione ufficiale" e il fatto che non deve essere più considerato inaccettabile, per i Cattolici, essere convinti che il Terzo Segreto, nella sua integralità, si riferisca all'apostasia nella Chiesa. A questo scambio seguono ben

tre spezzoni video di Padre Gruner, durante i quali il sacerdote fornisce le prove dei tanti dubbi sulla “versione ufficiale”. La voce narrante fa una scontata digressione sui “Fatimiti”, ma poi osserva che “non si può fare a meno di notare alcune incongruenze del testo con l’avvenimento del 1981 a Piazza San Pietro. Nella visione del Terzo Segreto il ‘Vescovo vestito di Bianco’ cade ucciso da un gruppo di soldati, e dopo di lui muoiono anche altri religiosi. Papa Wojtyla, invece, è stato colpito da una mano di un solo attentatore e si è salvato. È dunque possibile che l’interpretazione del testo di Fatima sia sbagliata?”

Dopo alcuni commenti, tipicamente scettici, da parte del Vaticanista Giovanni Ercole in merito a presunti “estremismi”, il narratore torna al tema prevalente della trasmissione e cioè i ragionevoli dubbi sulla “versione ufficiale”: “C’è però un’altra testimonianza che lascia in parte aperta la vicenda di Fatima, ed è quella di Don Luigi Bianchi, Sacerdote di Gera Lario in provincia di Como, amico di Suor Lucia che ha incontrato più volte quando era in vita.”

In un video, Padre Bianchi rivela che “La cosa più importante che ho chiesto a Suor Lucia era, secondo lei, che prospettiva possiamo avere per un mondo nuovo, visto e considerato che l’umanità di oggi è così carica di tensioni; lei mi ha detto: ‘Il mondo è in grave pericolo’”. Alla domanda del giornalista che l’intervistava su cosa Lucia gli avesse detto riguardo al Segreto, Padre Bianchi risponde: “Suor Lucia mi disse che il Segreto di Fatima è *qualcosa che resta ancora nel progetto di Dio.*” Ed è esattamente quello che ha detto il Papa in aereo e durante la sua omelia alla Cova da Iria, come abbiamo già visto.

Ancora una volta, la voce narrante prosegue ribadendo il tema della trasmissione e cioè i tanti dubbi provocati dalla versione ufficiale: “Non è dunque ancora possibile scrivere la parola fine su questa vicenda? Il dibattito sul Terzo Segreto di Fatima, che ha interessato quasi un intero secolo, *sembra non essersi chiuso* neanche con la morte dei suoi due più grandi protagonisti, Suor Lucia e Giovanni Paolo II.”

Dopo questa introduzione, Brachino e Tornielli affrontano una discussione *che presume l’esistenza di due testi distinti ma complementari* del Terzo Segreto – uno dei quali era custodito nell’appartamento del Papa e non è stato mai rivelato (proprio come affermano Socci e i “Fatimiti”), probabilmente perché ritenuto “non autentico” da Bertone e compagnia:

Brachino: Ci sono due testi del Terzo Segreto di Fatima? O ci sono più interpretazioni del testo rivelato? Ci sono due testi, cioè l'ipotesi che la Chiesa abbia rivelato solo un testo o una parte sola di esso?

Tornielli: *Diciamo che ci sono sicuramente delle incongruenze; ci sono delle testimonianze che mostrano e parlano dell'esistenza di due manoscritti. Di uno che era conservato nell'appartamento del papa e un altro nel Sant'Uffizio. Io penso che non si possa definirli due testi diversi del Segreto, perché il Segreto è quello che è stato rivelato, la visione; è possibile, visto quanto Suor Lucia abbia spedito e inviato in Vaticano, che ci fosse un allegato, cioè una spiegazione ... ed è chiaro che da Giovanni XXIII in poi [questo] è stato considerato non facente parte a pieno titolo del Terzo Segreto, ma come un'interpretazione attribuita quasi più alla veggente che all'apparizione [della Madonna], e in questo senso derubricata a interpretazione personale.*

Brachino però insiste: "sono un po' ossessivo su questo punto"; fa notare il famoso "ecc" che indica che qualcosa era mancante, al che Tornielli risponde con franchezza. "Dà certamente l'idea di un qualcosa che continua. In effetti, nello stesso volume pubblicato dalla Santa Sede che spiega ufficialmente il Segreto, a quella frase non viene data una spiegazione, rimane in sospeso e sembra che si riferisca a qualcosa del Terzo Segreto che poi effettivamente non c'è". A questo punto della trasmissione, Brachino introduce la: "vicenda raccontata dal libro di Socci, su Fatima: L'Arcivescovo Capovilla ha ammesso a Solideo Paolini nel 2006 l'esistenza di due testi differenti, ma complementari, del Terzo Segreto. Uno custodito presso il Santo Uffizio, l'altro presso gli appartamenti del Papa..."

Dopo aver mostrato il solito video dell'intervista di De Carli a Capovilla, che abbiamo già esaminato nei minimi dettagli, Tornielli lo definisce non convincente, ed in quella che si rivela essere una vera e propria disfatta per la versione "ufficiale" di Bertone, dichiara che l'esistenza di un secondo testo di qualche tipo, legato al Terzo Segreto, è ormai accertato:

Tornielli: Sì, Capovilla nell'intervista che abbiamo appena visto ha detto che non esiste un quarto

segreto. Però dobbiamo ricordare un fatto: Capovilla ha più volte detto che un testo del Segreto, un "allegato", è sempre stato conservato nella scrivania del Papa, e racconta di essere stato proprio lui ad aver dato indicazione a Papa Paolo VI che non trovava il Segreto, pochi giorni dopo l'elezione, e gli disse che si trovava in questa scrivania "Barbarigo" di Giovanni XXIII. Quando Giovanni XXIII qualche anno prima nel 1959 lesse il Segreto, decise di non pubblicarlo e Capovilla fece un'annotazione nella busta (questo lo dice lui ma anche Paolo VI, che trovò questa annotazione di Capovilla sulla busta). Ora, quando fu rivelato in televisione [a Porta a Porta] nel 2007, furono mostrate le buste della visione [dal Cardinal Bertone], questa calligrafia di Capovilla non c'è. Ora... non è che ogni volta ... che c'è un indizio deve confermarci un certo tipo di tesi ...
Però il fatto dell'esistenza di due testi in due posti diversi questo mi sembra sia accertato.

A questo punto si unisce alla trasmissione Alessandro Banfi, giornalista e Vaticanista, il quale apprezza il "discorso che ha portato Socci con coraggio e secondo me con grande capacità," contro la versione ufficiale, e poi pone - per poi risponderci da solo - una domanda dall'impatto devastante per la credibilità della posizione di Bertone. "Questa è la domanda da cui secondo me bisogna partire: può il successore di Pietro avere una visione più completa? O delle informazioni ulteriori e riservate? *Secondo me è del tutto credibile.* Così come è del tutto credibile che non si può mettere la parola fine, il punto finale a questo discorso, e come sempre, guarda caso, il Papa attuale *ha riaperto il discorso.*" Al che Brachino risponde: "L'ha fatto in modo clamoroso, come ho detto all'inizio della puntata. Probabilmente una decisione che fa parte di un progetto complessivo di Ratzinger, questa sua nuova 'Operazione Verità', che riguarda l'atteggiamento diverso della Chiesa, anche verso se stessa."

Si tratta di colpi possenti, inferti pubblicamente contro la posizione del Segretario di Stato, dopo i quali i giornalisti presenti cominciano a discutere del "drammatico problema dell'apostasia" (Banfi), "l'abbandono della Fede, da parte dei protagonisti all'interno della Chiesa" (Brachino), "l'abbandono della fede all'interno della Chiesa. Esatto" (Banfi). Successivamente, dopo un video

riguardante Ali Agca ed il suo tentato omicidio del 1981, Brachino, Tornielli e Banfi prendono di mira “l’interpretazione” di Sodano/Bertone, secondo la quale gli eventi contenuti nel Terzo Segreto “sono da riferire al passato, e precisamente all’attentato contro Giovanni Paolo II il 13 maggio 1981 a Piazza San Pietro.” Quella che Socci definiva “l’interpretazione preventiva” non è ormai più ritenuta credibile, specialmente alla luce delle affermazioni fatte dal Papa durante il suo viaggio in Portogallo:

Brachino: Voglio chiedere a Andrea Tornielli: tra quello che si vede nella visione e quello che accade a Piazza San Pietro, non è che coincida totalmente... il Papa morto, ma qui [nel 1981] si salva!

Tornielli: La grande differenza è che Papa Wojtyla non muore, ma cade “come morto”, per usare la stessa espressione usata dal Cardinale Sodano nel 2000. Però, bisogna anche dire, come spiega lo stesso Ratzinger nella presentazione ufficiale del Segreto, queste profezie non sono “un film sul futuro” ... *però questa incongruenza c’è.*

Brachino: A proposito di questo, Banfi, c’è in questa vicenda una serie di elementi, *che però di fatto ci portano lontano dall’interpretazione attuale del Terzo Segreto.* Se proprio tutto non deve accadere dopo, *di certo non tutto è accaduto prima!*

Banfi: Vero, il complotto che porta all’attentato a Giovanni Paolo II non ha avuto una sua chiarezza finale: va bene, Ali Agca è stato catturato, però si stenta a capire il nesso tra la provvidenza ed il disegno del segreto, come emerge dal Segreto nell’interpretazione data da Sodano. *Quindi v’è più di una contraddizione che ci lascia perplessi.* Poi la visione parla di frecce e colpi, quindi non di un solo colpo, ma un attacco collettivo. *La visione fa pensare ad un Vaticano bombardato, diventato un cumulo di macerie, i fedeli rimasti salgono il colle verso un segno pubblico come una croce, e questi soldati che con frecce e pallottole aggrediscono questo corteo, e il Papa, e lo uccidono.*

Per concludere, Brachino fa eco a Socci: "Benedetto XVI riapre il caso, però non toglie una parte dell'interpretazione ufficiale, dice che fa comunque riferimento alla sofferenza di Giovanni Paolo II e probabilmente dei papi *e del mondo Cattolico*." A questo Tornielli aggiunge un'osservazione riguardo alla famosa visione che ebbe Giacinta su di un Papa del futuro, che sarebbe stato sotto attacco: "Voglio ricordare che una delle veggenti, [Giacinta], parlando una volta con Suor Lucia, parlò di una visione in cui si vedeva il Papa inginocchiato come se fosse davanti ad un altare, e la gente che da fuori gli lanciava i sassi ... proprio una lapidazione o un attacco morale come sembra quello che vediamo in questo momento." Sulla stessa linea, Brachino accenna alle "parole di Giovanni Paolo II pronunciate a Fatima il 13 maggio 1982: 'Di fronte a noi sta il pericolo dell'apostasia da Dio, della lotta contro Dio e contro tutto ciò che è sacro e divino. Siamo forse vicini al tempo predetto da San Paolo, il tempo dell'Anticristo che si alza contro Dio e contro ogni specie di religione? È il tempo però in cui anche lo Spirito Santo mobilita, attraverso la Madonna, tutta la Chiesa.'" A questo punto Brachino, dopo aver mostrato un video sulle scioccanti dichiarazioni di Papa Benedetto, durante il suo viaggio in Portogallo di cui abbiamo parlato poco fa, ritorna sul tema lanciato da Socci, dichiarando: "Il 13 maggio 2010 un altro Papa, Benedetto XVI, fa alcune affermazioni che riaprono il caso. 13 maggio, una data che nella storia del Cattolicesimo mondiale resta segnata per sempre."

Brachino conclude la trasmissione con un suo commento, che dimostra come la stampa Italiana, unendosi in questo ai Cattolici di tutto il mondo, riconosca che sulla controversia sul Terzo Segreto è stato aperto oramai un nuovo capitolo, in un libro che non potrà essere chiuso prima che la storia raggiunga il suo compimento; un capitolo che rivela il Segreto come profezia di apostasia nella Chiesa: "Qui Benedetto XVI fa venire alla memoria il discorso di Paolo VI *'Il fumo di Satana all'interno della Chiesa'*; sembra anche riecheggiare i grandi scritti di Charles Hodge che parlava di un Cristianesimo dopo Cristo ma senza Cristo. Fa venire anche alla mente la drammatica domanda che, in forma di poesia, si poneva T. S. Eliot: 'È la Chiesa che ha abbandonato l'umanità o è l'umanità che ha abbandonato la Chiesa?'"

Dopo dieci anni di avventurosi e catastrofici tentativi, da parte del Segretario di Stato del Vaticano, di porre fine al Terzo Segreto e al Messaggio di Fatima in generale, la trasmissione di Rete 4 ha dimostrato la consapevolezza, sempre maggiore tra i fedeli, che

le profezie e gli ammonimenti della S.S. Madre di Dio a Lucia, Giacinta e Francesco sono più vivi e più urgenti che mai.

Una morte inaspettata

A meno di tre settimane di distanza da questa vera e propria autopsia pubblica della “versione ufficiale”, andata in onda su Rete 4, Giuseppe De Carli è morto improvvisamente all’età di 58 anni, mentre si trovava ricoverato presso il Policlinico Gemelli di Roma, a quanto pare a causa di un tumore maligno alla gola diagnosticatogli da poco. Il Gemelli è lo stesso ospedale dove Giovanni Paolo II chiese di vedere il testo della visione, nel 1981, mentre si riprendeva dalle ferite quasi mortali infertegli da Ali Agca.

Non sappiamo se De Carli fosse a conoscenza di questa sua malattia terminale quando ha partecipato alla conferenza *The Fatima Challenge* e si è fatto avanti – unico tra tutti i silenziosi e pavidoti protagonisti del muro di gomma Vaticano sulla vicenda – per incontrarsi con altri suoi fratelli Cattolici e intraprendere, assieme, un’aperta discussione in cerca della verità. Forse ha scoperto della sua malattia solo dopo la sua presenza all’Hotel Ergife, ma non lo sapremo mai. Quel che sappiamo per certo, invece, è che la partecipazione di De Carli alla conferenza – in cui ha cercato di difendere l’indifendibile posizione di Bertone – ed i risultati in generale della stessa *The Fatima Challenge*, hanno sicuramente contribuito a spingere Papa Benedetto verso quell’“Operazione Verità” che – come speriamo e preghiamo – dovrebbe condurre infine alla pubblicazione integrale del messaggio-avvertimento, dato dalla Madonna alla Chiesa e all’umanità intera, mentre siamo ancora in tempo per evitare i terribili castighi in esso contenuti.

Giuseppe De Carli è morto il 13 luglio 2010, anniversario del giorno in cui la Madre di Dio ha rivelato ai veggenti di Fatima il Terzo Segreto nella sua integralità. Riposi in pace e che la luce perpetua possa splendere su di lui.



Padre Gruner pone delle domande a De Carli sul testo del Terzo Segreto scritto da Suor Lucia. Padre Gruner sottolinea a De Carli la differenza tra la parola "foglio", al singolare, e la parola "fogli", al plurale. De Carli concorda. Padre Gruner allora fa notare al giornalista che nel libro di De Carli e Bertone si afferma che Suor Lucia avrebbe detto d'aver scritto il Terzo Segreto su dei fogli di carta, al plurale, ed il fatto che il Cardinale Bertone fino ad oggi ha solo mostrato un *singolo foglio* di carta. De Carli concorda, ma afferma che nella nuova edizione del loro libro le parole di Suor Lucia vengono riportate diversamente, e che lei ha affermato d'aver scritto il Segreto su di un unico foglio di carta.

Ma va fatto notare che nella Prefazione alla nuova edizione del libro del Cardinale Bertone, scritta da Papa Benedetto XVI, il Santo Padre afferma che Suor Lucia aveva scritto il Segreto su dei *fogli*! Il Papa in persona, pertanto, conferma che Suor Lucia aveva scritto il Segreto su dei *fogli* di carta, e non su un foglio singolo. È quindi grazie ad una frase scritta da Papa Benedetto XVI in persona che sappiamo oramai con certezza che esiste un testo mancante del Terzo Segreto.